ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 75
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 28-29 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia: anno L. [illegible] — Copie arretrate: [illegible]

Come la PRAVDA denuncia il «mostruoso mito di Stalin»

Il quotidiano comunista di Mosca attacca per la prima volta duramente il dittatore, definendolo un «vanaglorioso le cui decisioni causarono grave danno al partito» - Indirettamente gli si attribuisce la responsabilità delle azioni di Beria - Il solo scopo di artisti e scrittori era di glorificare il «Capo» sotto le sue personali direttive: la biografia staliniana fu redatta in parte dallo stesso «generalissimo»

Il "colpo,, di Kruscev

ROMA, mercoledì sera.

Per comprendere compiutamente la portata dell'articolo della «Pravda» sugli errori di Stalin, bisognerà innanzi tutto avvertire che esso non tiene conto del cosiddetto «rapporto segreto» di Kruscev, dove il capo del partito comunista sovietico accusò Stalin di colpe ben più gravi. Siamo quindi ancora alla prima fase delle accuse; alla fase, diremo così, teorica del «culto della personalità» che Kruscev condannò nella sua relazione al congresso moscovita.

Il lettore comprenderà quindi da sè quale portata hanno le gravi affermazioni che Kruscev fa scrivere oggi alla «Pravda» su Stalin megalomane, su Stalin degenere, su Stalin che basava il suo successo personale su agenti inveterati dell'imperialismo come Beria e i suoi compagni. E' il crollo di un mito, di una vera e propria ideologia che ha per trent'anni dominato non soltanto la vita sovietica, ma dato l'avvio a una furiosa e sfrenata propaganda su cui hanno vissuto gli altri partiti di qua e di là della cortina.

Perciò alla luce di queste accuse, i rapidi accenni ai meriti di Stalin, alla sua lotta per l'affermazione del comunismo, appaiono esercitazioni retoriche, il cui suono è falso. Codeste accuse al «grande Uomo» che non più «illuminerà di sè i tempi avvenire» sono ormai già scontate, sono cose su cui gli occidentali stanno discutendo già da settimane, ma i russi ne possono soltanto ora valutare appieno la portata.

Più interessante appare invece il modo come Kruscev vuole superare questo culto della personalità e quello che si vuole sostituire alla dittatura. Si cerca di riportare il comunismo agli insegnamenti di Lenin e ancor più in là, a Engels, a Marx.

Ma come? In che modo? Nelle frasi che indubbiamente Kruscev ha dettato alla «Pravda» si avverte un riecheggiamento mal [illegible]: «Dogmatismo e conformismo sono un risultato diretto del culto della personalità, per cui si pensava che solo una persona, Stalin, potesse sviluppare la teoria, portarla avanti, mentre tutti gli altri dovevano polarizzare i suoi pensieri e tramettare la formula da lui trovata». Chi invece ora sarà in grado di «trovare quelle formule»? Kruscev dice: la direzione collegiale, secondo gl'insegnamenti di Lenin: il pensiero del partito deve essere espresso collettivamente, deve essere il motore della teoria che deve informare di sè l'azione futura. Ma chi è il partito, se non Kruscev?

C'è stato forse qualcuno che si è levato al congresso di Mosca a contestare la nuova teoria, ad esprimere un parere diverso?

Si vuole sostituire al culto di uno solo il culto di pochi, di quelli che stanno al vertice del partito. La cosiddetta «direzione collegiale» vagheggiata da Kruscev, e di cui Lenin fu il teorico, è cosa ben diversa dalla democrazia, da quella via parlamentare di cui si discute fra i socialisti dei Paesi occidentali. E perciò rimane il sospetto che questa direzione collegiale non sia che una forma aggiornata, sia pure su modelli rivoluzionari cari a Lenin, della dittatura, solo era messa in soffitta.

pellecchia

Ripercussioni della campagna antistaliniana: al confine tra la zona occidentale e quella orientale di Berlino, viene drizzato un grosso cartello che sotto la indicazione Viale Stalin reca: «Basta con gli sbarramenti», «Basta con i controlli». (Telefoto)

Settemila parole contro l'ex-dittatore

MOSCA, mercoledì sera.

Nel fare per la prima volta riferimento diretto a Stalin dopo la sua denuncia al XX congresso del partito comunista, la «Pravda» attacca oggi il dittatore come un vanaglorioso le cui decisioni personali causarono «grave danno» al partito comunista ed il cui culto personale assunse «forme sempre più mostruose».

La «Pravda» ha dedicato dodici colonne del suo numero odierno per attaccare il defunto generalissimo. Nella premessa si rende tuttavia omaggio all'opera svolta da Stalin nella prima parte della sua carriera. Subito dopo l'articolo passa all'attacco di tutte le manifestazioni in cui Stalin peccò di personalismo.

«Cominciarono ad apparire — scrive la *Pravda* — quelle caratteristiche che si svilupparono poi nel culto dell'individuo. Senza alcuna modestia non solo egli non interveniva per interrompere le parole di lode a lui rivolte, ma in ogni circostanza le approvava e persino le incoraggiava. Col tempo, questo culto dell'individuo si sviluppò in una forma sempre più mostruosa e portò grave danno all'attività del partito».

Fu soltanto come conseguenza del culto di Stalin per l'individuo — osserva ancora il giornale — che agenti come Beria ed i suoi associati si portarono in posizioni di comando nel partito e nel governo». Ed in tal modo l'organo del partito comunista attribuisce più o meno a Stalin la responsabilità delle attività dell'ex-capo della polizia, fucilato dopo la scomparsa del dittatore.

Fra l'altro Stalin viene biasimato per un dogmatismo dannoso agli ideali comunisti ed in proposito la *Pravda* scrive: «Il dogmatismo è un risultato diretto del culto dell'individuo in base al quale si giudicava che lo sviluppo della teoria e l'espressione di qualsiasi cosa originale o nuova poteva essere fatta da un unico uomo, Stalin. Tutti gli altri erano tenuti a divulgare le idee che egli esprimeva e a dare loro valore di regola. Tutto ciò ha ritardato lo sviluppo della teoria marxista-leninista».

Poi la *Pravda* rileva che come risultato del culto di Stalin i film storici e, in particolare, quelli militari, «furono riempiti principalmente di esagerazioni sul ruolo avuto da Stalin. I film di guerra e i lavori artistici e letterari [illegible] che oggi non mostrano il vero ruolo del partito comunista e del governo sovietico».

La denuncia di Stalin da parte della *Pravda* è redatta in termini ben più aspri di quanto finora era stato fatto in pubblico. Il giornale (come s'è detto) rende omaggio all'inizio dell'attività politica di Stalin come rivoluzionario, ma poi la demolizione e le critiche della sua eccessiva carriera sono oltremodo chiare.

«Il partito — scrive la *Pravda* — ha deciso di dare a Stalin atto della sua attività svolta nell'ambito della Rivoluzione e per l'instaurazione del socialismo, ma al tempo stesso il partito ha deciso di liquidare il culto dell'individuo in [illegible] e da ripristinare i principi e le norme di vita di Lenin nell'ambito del lavoro governativo e di stabilire le migliori condizioni per l'edificazione del comunismo».

Ricordando che, secondo Lenin, le masse devono avere il diritto di eleggere i loro dirigenti, di sostituirli con altri e di controllare le loro attività nei minimi particolari, il giornale aggiunge: «La direzione collettiva e lo sviluppo della democrazia socialista non rappresentano peraltro la negazione del ruolo e delle responsabilità dei dirigenti». «Il comitato centrale ha preso misure decisive per il ristabilimento dei principi leninisti, per la instaurazione della direzione collettiva in ogni organo del partito e per lo sviluppo della critica e dell'autocritica. Queste misure hanno già provocato nel Paese una straordinaria ripresa di attività e hanno risvegliata l'iniziativa creatrice delle masse».

La «Pravda» rileva poi che il culto della personalità ha generato in tutti i campi metodi erronei: la direzione burocratica, il dispregio delle iniziative della base, i mascheramenti delle colpe e degli errori, i travisamenti della realtà. Gravi errori che il comitato centrale si sforza oggi di correggere sono stati commessi ad esempio nell'agricoltura. Il culto della personalità ha esercitato i suoi effetti negativi nei campi scientifici, tra cui quelli della storia e della filosofia. Si può citare come esempio la biografia di Stalin, che è stata redatta con la sua partecipazione diretta. Il «corso di storia del partito comunista dell'URSS» porta la stessa impronta. Nelle opere storiche non si è messo in rilievo sinora il ruolo del partito, dell'esercito e del popolo nella grande guerra patriottica. «In modo generale, soltanto Stalin aveva il diritto di far progredire la teoria, di dire cose originali, mentre gli altri non potevano che volgarizzare le sue idee».

Nei campi artistico e letterario, si ebbero numerosi romanzi e quadri che avevano il solo scopo di glorificare Stalin. «Noi dobbiamo sbarazzarci delle vestigia del culto della personalità. La sua liquidazione è un compito importantissimo, che deve permetterci di escludere la possibilità di veder rinascere un simile culto sotto qualsiasi forma».

Il giornale insiste quindi sulla «saggia direzione del comitato centrale leninista» e sul lavoro creativo del popolo «sole fonti di tutti i nostri successi e di tutte le nostre vittorie». E così conclude: «Pur rendendo giustizia ai meriti di Stalin e apprezzando al suo giusto valore il suo contributo alla causa della rivoluzione e all'edificazione del socialismo, il partito ha posto risolutamente la questione della liquidazione del culto della personalità al fine di ristabilire integralmente i principii leninisti e di creare così le condizioni più favorevoli all'adempimento della nostra opera comune. Questo atteggiamento testimonia la sua forza morale e politica e gli stretti legami che lo uniscono al popolo sovietico».

La «Pravda» ha dunque rotto oggi il suo lungo riserbo. Per quanto in ritardo, il giornale evidentemente ha avuto cura di non trascurare l'aspetto dell'operato di Stalin da criticare: di conseguenza ha dedicato all'argomento un articolo di ben settemila parole.

Per far ciò la «Pravda» non è ricorsa a discorsi metaforici: ha citato, a più riprese, il nome di Stalin ed ha voluto dimostrare di aver pubblicato il lungo articolo specificatamente per distruggere il mito di Stalin. L'organo del partito, che per anni esaltò l'opera di Stalin, oggi ne attacca l'intera base di attività e ne definisce la stessa biografia un chiaro esempio del culto dell'individuo.

Coty a Mentone

Mentone, mercoledì sera.

Stamane con vagone letto e salone agganciati al «treno blu» proveniente da Parigi è giunto a Mentone per un breve periodo di riposo, approfittando delle ferie pasquali, il Presidente della Repubblica francese, René Coty.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	27	28
[illegible]	99 —	99 —
[illegible] 3 %	99 —	99 —
» L. c.	99 10	99 10
[illegible] 3½	78 50	78 50
» L. c.	78 60	78 60
[illegible] 5 %	91 10	91 30
» L. c.	91 20	91 40
[illegible] 5 %	94 —	94 —
» L. c.	94 10	94 10
[illegible] 3½	70 90	70 50
» L. c.	71 —	70 80
[illegible] 5 %	89 35	89 30
» L. c.	89 45	89 40
[illegible] 5 %	95 90	95 80
[illegible]	96 70	94 75
» [illegible]	95 90	95 90
» [illegible]	95 35	95 40
» [illegible]	95 05	94 95
» [illegible]	94 95	94 95
[illegible]	95 025	95 —
[illegible] 5 %	93 —	93 20
[illegible] 4½	94 50	94 50
[illegible] 5½ %	91 —	91 —
» 6 %	96 75	96 80
» [illegible] 4½	94 —	94 —
» [illegible] 5 %	94 65	94 —
» [illegible] 4½	100 —	100 —
» [illegible] 3½	97 —	97 —
» [illegible] 6 %	112 50	112 30
» [illegible] 5 %	88 85	88 85
[illegible] 5 %	90 —	[illegible]
» 5 % [illegible]	88 —	88 —
[illegible] 5 %	91 —	91 —
» 4 %	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 5 %	92 10	92 10
[illegible] 5 %	99 —	99 —
» [illegible]	84 85	84 85
[illegible] 5 %	94 50	94 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	94 75	95 —
» [illegible]	89 70	89 70
[illegible] 4 %	93 50	93 30
[illegible] 6 %	99 50	99 30
[illegible] 5 %	100 10	100 10
[illegible] 6 %	104 55	103 90
» [illegible]	105 05	104 90
[illegible] 7 %	102 —	102 —
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible] 7 %	102 90	102 60

Titolo	27	28
[illegible] 1 %	107 —	107 —
[illegible] 1 %	104 —	104 —
[illegible] 1 %	100 50	102 —
[illegible] 6 %	91 —	91 —
[illegible] 7 %	103 75	104 10
[illegible] 6 %	99 75	98 75
[illegible] 6 %	94 —	94 —
[illegible] 6 %	100 50	100 50
[illegible] 6 %	100 25	100 50
[illegible] 6 %	98 35	99 25
[illegible] 6 %	99 25	98 25
[illegible] 7 %	101 50	101 50
[illegible] 6 %	98 —	97 15
[illegible] 6 %	99 30	99 05
[illegible] 6 %	94 40	93 75
[illegible] 6 %	94 50	94 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19.050	18.900
[illegible]	16.950	16.925
[illegible]	5475	5350
[illegible]	1684	1670
[illegible]	2490	2440
[illegible]	600 —	597 50
[illegible]	1229	1229
[illegible]	1142	1142
TRASPORTI		
[illegible]	82 —	80 —
[illegible]	58 —	56 —
[illegible]	15.100	15.100
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1422	[illegible]
[illegible]	288 —	287 —
[illegible]	903 —	900 —
[illegible]	3160	3150
[illegible]	762 —	755 —
[illegible]	2380	2380
[illegible]	2760	2750
[illegible]	570 —	565 —
[illegible]	901 —	905 —
[illegible]	3180	3180
[illegible]		1382
[illegible]	1297	1296
METALMECCANICI		
[illegible]	1434	1425
[illegible]	19 —	18 [illegible]
[illegible]	1360	1360
[illegible]	613 —	612

Titolo	27	28
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	260 —	245 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	576 —	560 —
TESSILI		
[illegible]	1575	1552
[illegible]	2460	2440
[illegible]	10.050	10.050
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1430	1418
[illegible]	2040	2020
[illegible]	1480	1480
[illegible]	2477	2455
[illegible]	1408	1408
[illegible]	310 —	304 —
[illegible]	1796	1793
[illegible]	340 —	336 50
[illegible]	5950	5950
MINERARI		
[illegible]	2480	2470
[illegible]	2953	2942
[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	[illegible]	7000
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	3750
[illegible]	5475	[illegible]
[illegible]	[illegible]	710 —
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	1030
[illegible]	100 —	94 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	27 —	27 —
DIVERSI		
[illegible]	441 —	446
[illegible]	[illegible]	5290
[illegible]	12.150	12.175
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	675 —	665 —
[illegible]	[illegible]	2940
[illegible]	5950	5950

La riunione odierna è particolarmente sbiadita come volume di affari. La tendenza del mercato è orientata a riflessione, accentuata nelle battute terminali.

Durante la compilazione del listino sono corretti i minimi iniziali, ma la quota deve ancora riflettere perdite diffuse dal listino di ieri. Lievemente migliori Mediobanca, Cartiere Burgo e Lane Borgosesia.

Titoli di Stato deboli.

Dopoborsa limitato e un marginale assestamento, a ridosso dei prezzi di chiusura.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6375-6475; marengo 4550-4650; sterlina unit. [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 147,60-148,50; franco francese 157-161; oro fino [illegible]-725; argento [illegible].

Cambi ufficiali: Stati Uniti [illegible]; Canadà 625,50; Svizzera libero 145,51; Svizzera accordo 143,16; corona danese 90,60; corona norvegese 87,66; corona svedese 120,72; fiorino olandese 164,68; franco belga 12,5625; franco francese 178,16; sterlina 1753,875; marco germanico 148,88.

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

La seduta di stamane non si è differenziata molto, come intonazione, da quelle precedenti. La povertà degli scambi ha continuato ad essere la caratteristica più saliente della giornata.

In conseguenza di ciò le quotazioni flettevano lievemente nel corso della riunione. L'unica nota nuova era offerta da un intervento a difesa, concentrato in sede di chiusura, allo scopo evidente di risollevare alquanto le quotazioni di listino dai livelli minimi. Tale intervento rasserenava l'ambiente, lasciando capire che il mercato non è abbandonato a sè stesso, ma tenuto sotto attento controllo. Tuttavia i valori principali terminavano in lieve regresso rispetto a ieri.

Nel comparto dei redditi fissi, migliori i Buoni Novennali e i titoli garantiti dallo Stato.

Ecco i prezzi: Generali 18.850; Fibre 2446; Viscosa 1550; Finsider 595,50; Montecatini 2841; Ansaldo 750; Centrale 9150; Fiat 1426; Nebiolo 18,55; Edison 2558; Sip 1417; Terni 288; Unes 758; Stet 2382; Romana Zuccheri 1815; Anic 2455; Saffa 1785; Italgas 1420; Rumianca 1412; Burgo 12.110; Italcementi 12.960; Pirelli 2984; Pirelli & C. 2680.

Prezzi informativi: sterlina oro 6336-6425; marengo [illegible]-4675; sterlina unitaria 1670-[illegible]; dollaro carta 634-636; franco svizzero 148,25-148,75; franco francese 158-161; oro fino 716-722; argento 20-20,20.

STASERA IN ANTICIPO «LASCIA O RADDOPPIA»

Paola Bolognani in forse al traguardo dei 5 milioni

Per la prima volta una donna affronta i «quiz» finali - Quattro reclute - Il barbiere di Viterbo vuol vincere per continuare gli studi - Mario Villa, il bidello di Vercelli, sogna il lauro olimpionico per i suoi due bimbi - Massaie in attesa della ricetta della Boggio - L'«incompiuta» dello studente di Pizzighettone - Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo fra i prossimi concorrenti?

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Anticipato, com'è noto, per evitare l'incontro col Giovedì Santo, il diciassettesimo capitolo di «Lascia o raddoppia» presenterà stasera, per la prima volta, una donna a tu per tu col traguardo dei cinque milioni: Paola Bolognani, infatti, affronterà l'ultima tappa di una corsa che, preso il «via» sotto benigna stella, ha tutta l'aria di volersi concludere con la probabilissima vittoria della graziosa concorrente. Le sorprese sono sempre possibili in una competizione regolata dai capricci della memoria; ma in taluni ambienti si registra una singolare tendenza a ritenere che i quesiti riservati alla studentessa di Pordenone si riveleranno formulati in uno spirito di larga indulgenza. Non si comprende, quindi, perchè mai la diciottenne appassionata di calcio dovrebbe ritirarsi dalla competizione, come qualcuno sembra incline a credere.

Dopo la caduta di Ario Bonelli, sfortunato esperto di pittura veneta, non troviamo questa settimana alcun concorrente alle prese con la domanda da due milioni e mezzo. Ne troviamo due, invece, impegnati nella conquista del traguardo da un milione e 280.000 lire: la milanese Adele Gallotti per il cinema e il veneziano Giovanni Scarpa per la storia romana. Alla prima, la direzione della tv ha donato in questi giorni una pregevole raccolta di libri di storia e di critica cinematografica; Adele Gallotti si è subito tuffata in questi volumi, la cui consultazione serve a rinfrescarle la memoria.

Nel romanzo di «Lascia o raddoppia», l'esibizione di Giuliano Agosti, esperto di ciclismo, rimarrà forse come l'incompiuta. Il troppo emotivo studente di Pizzighettone, facile preda del panico, ha lasciato senza risposta, come si ricorderà, una domanda relativa all'istituzione della maglia rosa. Effetto dell'emozione o lacuna della memoria? Mistero. Per il momento il concorrente dovrà esser considerato escluso dal giuoco. Sarà esaminata, semmai, l'eventualità di una sua riammissione, che però appare poco probabile. Anna Maria Boggio per la gastronomia e Giuseppe Benelli per la rivista, faranno il loro primo ingresso nella cabina di vetro. La disinvolta torinese di Perugia e l'allegro tosco-milanese hanno debuttato brillantemente; e nel loro felice esordio è sembrato di scorgere la promessa di una nuova affermazione. Stasera molte massaie, matita alla mano, saranno davanti ai televisori, pronte a prender nota di una qualche ghiotta ricetta che, con ogni probabilità, sarà materia del quesito relativo alla gastronomia.

Rimasto fra le quinte la volta scorsa, Mario Villa marcerà stasera in testa alla pattuglia delle reclute. Il bidello del liceo scientifico di Vercelli conosce i più nascosti segreti dell'atletica leggera e sogna di applaudire un giorno nei suoi due bambini, Roberto e Sergio, i campioni di quell'atletismo che è la sua grande passione. Egli stesso, del resto, si lasciò tentare, assieme con [illegible], dal podismo. Stasera il bidello vercellese rievocherà, davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia», date e nomi dell'atletica. Nel campo del jazz debutterà un romano, il trentaquattrenne Vincenzo Leonardo, documentarista cinematografico. La letteratura italiana, che ebbe nel capostazione di Arquata Scrivia uno sfortunato cantore, tornerà stasera alla ribalta sulla bocca di un singolare campione: il barbiere Felice Scipioni di Valentano (Viterbo); il ventiduenne appassionato di letteratura ha confidato che affronta il giuoco dei quiz con la speranza di raccogliere il denaro necessario per proseguire gli studi che ha intrapreso privatamente; inoltre, tutte le mance donategli dai clienti, le spende esclusivamente nell'acquisto di libri di testo, poichè egli si sta preparando a conseguire il diploma d'insegnante elementare. La geografia, che con Dossena arrivò in vista dell'ultimo traguardo, avrà il suo nuovo campione nel milanese Mario Arborini, magazziniere presso una casa editrice.

Questo il programma della diciottesima puntata di «Lascia o raddoppia», la cui anticamera, intanto, si va affollando di nuovi aspiranti che attendono di apparire davanti alle telecamere. Per il calcio, la candidatura più autorevole sembra quella di una domestica nella quale la passione calcistica e la competenza si svilupparono quando era a servizio presso il notissimo calciatore Gren. Un avvocato settantenne di Napoli sarà chiamato per la gastronomia, mentre un ex-ferroviere ottantottenne si esibirà nell'astronomia. Due medici hanno scelto rispettivamente cinema e filatelia. Un'impiegata fiorentina risponderà sulla musica leggera, e le prossime aspiranti alle glorie della rivista sono una ex-ballerina della famosa compagnia Schwarz, ora moglie di un noto industriale milanese. Il maestro di Cremona, Teschi, che cadde nel cinema, tornerà sulle scene di «Lascia o raddoppia» per cimentarsi nel jazz, mentre sarebbero assai gradite alla tv le probabili candidature di Aldo Fabrizi per la gastronomia e di Peppino De Filippo in una materia che, però, appare alquanto scabrosa: il popolare attore napoletano, infatti, è un'autorità del dominio delle scienze occulte.

Vincenzo Rovi

Paola Bolognani, la protagonista numero 1 di questa sera

Stasera alla tv

Ecco l'elenco dei concorrenti che partecipano questa sera alla trasmissione di «Lascia o raddoppia»:

Nuovi candidati: Mario Villa, di Vercelli (atletica leggera); Vincenzo Leonardo, di Roma (jazz); Felice Scipioni, di Viterbo (letteratura italiana); Mario Arborini, di Milano (geografia).

Per la domanda da 640 mila lire: Anna Maria Boggio, di Torino (gastronomia); Giuseppe Benelli, di Milano (rivista).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Adele Gallotti, di Milano (cinema) e Giovanni Scarpa, di Venezia (storia romana).

Per la domanda da cinque milioni e 120 mila lire: Paola Bolognani, di Pordenone (calcio).

Tre milanesi in gara davanti alle telecamere

Tra essi l'esordiente Mario Arborini che ha scelto la materia in cui cadde il ballerino Dossena - L'omaggio d'un macchinista alla Bolognani - La studentessa di Pordenone accigliata e reticente

Il bidello Mario Villa, di Vercelli (atletica leggera)

Milano, mercoledì sera.

Il macchinista del Venezia-Milano è balzato ieri sera dal locomotore, si è sfilato un pesante paio di guantoni di lana, è corso incontro ad una ragazza per un augurale saluto. Paola Bolognani, a questo episodio che poteva avere anche una sua particolare gentilezza, non ha dato nessun rilievo; ha ascoltato le parole di augurio con un sorriso poco convinto e ha proseguito impacchettata tra uno spiegamento di forza pubblica e un centinaio di curiosi.

Che cosa può significare l'atteggiamento della Bolognani? Le vicende dei giorni scorsi l'avranno scossa a tal punto da farla desistere dal presentarsi stasera davanti alle telecamere? Non vogliamo crederlo: un piccolo particolare ci dà anzi quasi la sicurezza che essa raddoppierà. Ha escluso in modo abbastanza categorico di portarsi nella cabina un esperto; e l'ha escluso senza intercalare di «forse» e «chissà».

Accigliata e senza sorrisi Paola Bolognani; allegra e quasi scanzonata la milanese Adele Gallotti, la quale raddoppierà senz'altro: ha tenuto a dircelo perchè anche su Adele Gallotti era corsa la voce, che essendo stata archivista presso una Casa cinematografica, non avrebbe potuto presentarsi davanti alle telecamere. In effetti la Gallotti fu solo addetta all'ufficio traduzioni della sede milanese della «Eagle-Lion Film» fino al 1949; e non si vede proprio nessun ostacolo in questo.

Milano è la città d'Italia che ha dato finora a «Lascia o raddoppia» il maggior numero di candidati. Stasera si presenteranno ai quiz addirittura tre aspiranti milionari che abitano entro la cerchia dei Navigli. Oltre alla Gallotti, ecco Giuseppe Benelli (commerciante in pelli che, rispondendo alle domande sul teatro di rivista e varietà dovrà guadagnare la «600») e un esordiente, Mario Arborini (che ha scelto una materia che fu già scelta da Dossena: la geografia).

Mario Arborini è l'incognita della trasmissione di oggi. Abita in via Osoppo al numero 11, in un appartamentino lindo del pianterreno con la moglie e il figlio Claudio, di 12 anni. Di giorno lavora presso la Casa editrice Mondadori, dove è addetto in qualità di impiegato, alla spedizione di periodici. La sera studia i nomi dei fiumi, dei laghi, delle città che costellano l'atlante De Agostini.

Prima di prendere la solenne decisione si era tenuto in casa Arborini un piccolo consiglio di famiglia ed era stato infine deciso di tentare la sorte.

Il milanese Mario Arborini esordiente in geografia

Risponderà sull'atletica leggera

Il bidello vercellese non teme l'emozione

Vercelli, mercoledì sera.

Stasera Mario Villa, il bidello del Liceo scientifico, candidato ai milioni di «Lascia o raddoppia», si presenterà per il grande cimento. Giovedì scorso non potè affrontare la prova per l'atletica leggera a causa dello svenimento del giovane studente di Pizzighettone, colto da malore per la emozione, e ciò provocò appunto una perdita di tempo e una delusione al candidato Villa e ai molti vercellesi che a quell'ora avevano occupato gli esercizi pubblici.

Ma stasera Villa scorderà certamente. Egli è molto tranquillo, almeno apparentemente; ha trascorso questi giorni come se nulla lo preoccupasse; ne parla volentieri con i colleghi, con i professori, con gli studenti e amici, sempre animato dalla decisa volontà di far bella figura. Ha continuato a ripassare i maggiori avvenimenti storici atletici, recenti e lontani onde aumentare e consolidare le cognizioni sull'argomento.

Oggi parte per Milano e quasi sicuramente lo accompagnerà la moglie e il cognato Antonio Cossa. Forse alla prova sarà pure presente il prof. Trento Biagenti insegnante al Liceo scientifico, che è milanese. Mario Villa ostenta una grande calma derivategli forse dall'abitudine contratta nel Corpo della guardia di finanza dove prestò servizio per alcuni anni, e meraviglia tutti per la sicurezza con cui è deciso a superare la prova.

Nei locali pubblici

Sciopero a Sarzana per «Lascia o raddoppia»

GENOVA, mercoledì sera.

A Sarzana è stato dichiarato per questa sera lo sciopero per «Lascia o raddoppia». Il commissariato ha comunicato ieri agli esercenti dei locali pubblici una disposizione per limitare l'afflusso del pubblico che assiste alla rubrica televisiva. Giudicando inopportuno il provvedimento, gli esercenti hanno proclamato lo sciopero al quale hanno aderito anche i cinematografi. Tutti i locali perciò questa sera rimarranno chiusi.

CRONACA CITTADINA

ENTRA IN CABINA PER "LASCIA O RADDOPPIA,,

La gastronoma Boggio alla seconda portata

Ha ripassato a fondo il "Talismano della Felicità„ - Un consiglio alle ragazze da marito: un buon pranzo può equivalere ad una lettera d'amore

L'arte della cucina comprende anche la preparazione di una ... tavola

La signora Anna Maria Boggio, esperta in gastronomia, affronterà questa sera il secondo «round» di «Lascia o raddoppia». La domanda a cui dovrà rispondere vale 640 mila lire e perciò, come vuole la regola del gioco, la gentile signora dovrà entrare in cabina.

Riuscirà trionfante anche questa volta? Dopo la brillante prova data giovedì scorso i pronostici sono per lei molto favorevoli. Ma la signora Boggio non nasconde di essere molto emozionata. «La materia su cui ho scelto di essere interrogata — ha detto — è vastissima e difficile anche per i cuochi più esperti. Le ricette che costituiscono l'arte del mangiar bene sono migliaia; di alcune vi sono varianti: una amnesia, una momentanea confusione purtroppo sono sempre possibili».

«Bisogna inoltre considerare che l'esame viene sostenuto dinanzi ad un pubblico numerosissimo il quale, anche se dimostra la più viva simpatia per il candidato, gli infonde pur sempre un certo disagio. C'è chi non ha questa sensazione; io, invece, provo una emozione profonda già al solo pensiero di apparire dinanzi agli sguardi di milioni di spettatori».

La signora Boggio ha in questi giorni ripassato la sua piacevole materia. Nel farle visita l'abbiamo sorpresa immersa nello studio del «Talismano della Felicità», il testo che considera più importante e su cui ha fondato la sua scienza. Sfogliava una pagina dopo l'altra, appena soffermandosi sul titolo delle ricette: fino ad allora non aveva accertato nessuna lacuna nella sua preparazione, non aveva trovato nulla che già non sapesse.

Chiuso il libro la signora ha proseguito la conversazione mentre preparava la tavola per la cena, dimostrando anche in questa operazione molto buon gusto.

«Basta un nonnulla, due fiori ben disposti, un semplice tocco per dare alla tavola un aspetto attraente, piacevole, invitante. L'arte del mangiar bene non consiste soltanto nel saper cucinare alla perfezione buoni piatti, ma anche nel servirli.

«Oggi purtroppo la fantasia di molte padrone di casa è limitata in questo campo; alla buona tavola non viene data l'importanza che invece detiene».

Non si può non concordare con questo giudizio della signora Boggio e nel consiglio in esso implicito: le ragazze dovrebbero tornare ad appassionarsi di gastronomia anche se non si occuperanno personalmente dei fornelli, per essere poi in grado di saper dirigere la cucina. «Un buon pranzo — dice argutamente l'amabile signora — a volte può equivalere ad una lettera d'amore».

La visita ai Sepolcri al giovedì sera e venerdì

Settimana Santa: nuova liturgia

I sacri riti di domani - Orario dei negozi per le feste

I fedeli che da domani e per tutto il «triduo della Passione» affolleranno le chiese per le funzioni della Settimana Santa si troveranno di fronte ad una profonda riforma di tutto il calendario liturgico. Con il nuovo ordinamento che resterà legato al nome di Pio XII, si è voluto riportare la cronologia dei riti a coincidere esattamente con i fatti della passione di Gesù Cristo: all'origine le vicende della morte e della resurrezione erano rievocate negli stessi giorni in cui le Scritture le collocano.

Domani Giovedì Santo, i visitatori delle chiese non troveranno i tradizionali «sepolcri»: il pellegrinaggio che animava le strade nel pomeriggio non ci sarà, uffici e negozi che solitamente facevano orario unico oppure chiudevano anticipatamente, osserveranno invece gli orari normali. La processione ai Sepolcri comincerà, in tutte le chiese, soltanto alla sera, dopo la celebrazione della «Missa in Coena Domini», cioè dopo la funzione in ricordo dell'ultima Cena, che è stata spostata al pomeriggio (generalmente alle 18).

Nella Messa del mattino che si avrà solo nelle chiese cattedrali (a Torino in Duomo alle 9), non ci sarà distribuzione della comunione e quella serale inizierà con il tabernacolo aperto e vuoto. Al termine di essa, invece, il Sacramento sarà distribuito con particolare solennità. In Duomo la «Missa in Coena Domini», alle ore 18, sarà accompagnata dalle cantorie della Cattedrale e del Seminario, che eseguiranno una Messa di Palestrina, con l'assistenza pontificale.

La mattina del Venerdì Santo altro insolito spettacolo: continueranno le processioni ai Sepolcri e la tradizionale visita alle sette chiese, con un giorno di ritardo rispetto alle consuetudini. Al pomeriggio i templi torneranno ad affollarsi per la «Messa dei presantificati»: in Duomo essa si svolgerà alle 17,30.

Al Sabato Santo non si udranno le consuete campane annunziare (in anticipo) la Resurrezione: la Quaresima ed il digiuno si prolungheranno fino alla sera. Il Redentore risorgerà, secondo la nuova liturgia, durante la «Veglia Santa», alla quale, nella chiesa cattedrale, interverrà il Cardinale Fossati: vi saranno la benedizione del fuoco sacro e del cero pasquale, quindi la Messa solenne della Vigilia.

Il giorno di Pasqua i riti non subiranno mutamenti: in Duomo Messa pontificale del Cardinale alle 11, Vespri solenni e benedizione pontificale.

Il mutamento del calendario ecclesiastico non dovrebbe avere riflessi sugli spettacoli, a quanto risulta: nella giornata di venerdì, come di consueto, soltanto spettacoli religiosi o quanto meno di particolare carattere morale. Il giorno di Pasqua, come sempre, chiusura completa di tutti i negozi: il lunedì dell'Angelo, invece, gli «alimentari» saranno aperti fino alle 13 per consentire ai torinesi di partire per la merenda di Pasquetta con provviste di viveri freschi.

PREVISIONI per Pasqua

Nel cielo torinese ieri sereno dopo centocinquanta ore consecutive di pioggia, sono ricomparse stamane scure nuvole che, verso le 9,30, hanno cominciato a sciogliersi in pioggia sottile. Nessuna apprensione, hanno detto però i meteorologi: si tratta di una precipitazione passeggera: oggi il tempo si rimetterà al bello.

La situazione meteorologica, anche se non vi sono state variazioni sostanziali nelle ultime ore, va gradualmente migliorando ed è assai probabile che Pasqua e Pasquetta le passeremo con il sole. Fino ad allora, tuttavia, sono probabili piogge irregolari e temporanee, in particolare nelle ore pomeridiane, con carattere temporalesco.

I treni speciali

Linea Torino - Milano - Venezia: 31 marzo: Torino P.N. 13,07; P.S. 13,22; Milano 15,36; Verona 18,31; Venezia 20,43. Torino P.N. 16,20; P.S. 16,31; Milano 18,49; Verona 21,58; Venezia 22,53. Milano 14,20; Torino P.S. 16,54; P.N. 17,02. Milano 19,12; Torino P.S. 21,46; P.N. 21,54.

Linea Torino-Genova: 31 marzo: Torino P.N. 16; Asti 16,51; Alessandria 17,34; Genova 19. 1 aprile: Torino P.N. 6,10; Asti 7,05; Alessandria 7,41; Genova 9,10 prosegue per Sestri Levante, arrivo 10,30 fermando a Santa Margherita, Rapallo, Chiavari. Ritorno: 30 marzo: Roma 21,45; Livorno 1,38; Pisa 2,03; La Spezia 3,04; Rapallo 4,10; Genova 5,20; Alessandria 6,56; Asti 7,25; Torino P.N. 8,26. 1-2 aprile: Sestri Levante 18,34; Rapallo 18,55; Genova 20,15; Alessandria 21,46; Asti 22,18; Torino P.N. 23,11.

Linea Torino - Savona - Ventimiglia: 31 marzo: Torino 14,05; Fossano 14,59; Mondovì 15,15; Savona 16,40; Finale L. 17,13; Loano 17,27; Albenga 17,40; Alassio 17,49; Imperia-Oneglia 18,16; Sanremo 18,51; Ventimiglia 19,10. 1 aprile: Torino 7,44; Fossano 8,40; Mondovì 8,54; Savona 10,32; Finale Ligure 10,56; Loano 11,06; Albenga 11,18; Alassio 11,27; Imperia-Oneglia 11,51. 2 aprile: Torino 6,04; Fossano 6,54; Mondovì 7,10; Savona 8,52; Finale Ligure 9,27; Loano 9,48; Albenga 10,05; Alassio 10,14; Imperia-Oneglia 10,45. 1 aprile: Imperia-Oneglia 18,38; Alassio 19,07; Albenga 19,18; Loano 19,29; Finale L. 19,46; Savona 20,34; Mondovì 22,09; Fossano 22,32; Torino 23,30. 2 aprile: Imperia-Oneglia 16,15; Alassio 16,54; Albenga 17,08; Loano 17,28; Finale Ligure 17,49; Savona 18,48; Mondovì 20,26; Fossano 20,43; Torino 21,41. 2 aprile: Ventimiglia 17,38; Sanremo 17,59; Imperia-Oneglia 18,39; Alassio 19,07; Albenga 19,18; Loano 19,28; Finale Ligure 19,46; Savona 20,34; Mondovì 22,09; Fossano 22,32; Torino 23,30.

Linea Torino-Ceva: 2 aprile: Torino 6,42; Carmagnola 7,28; Bra 8,18; Ceva 9,48 (ferma in tutte le stazioni). Ceva 20,17; Bra 21; Carmagnola 21,54; Torino 22,30 (ferma in tutte le stazioni).

Scena terrificante tra i passeggeri della linea B

Terrore nel pullman per le furie d'un pazzo

L'energumeno impugna un coltello dalla lama lunga 20 centimetri e si lancia contro una donna Immobilizzato dai viaggiatori dopo selvaggia lotta

Una scena terrificante ha portato lo scompiglio fra i passeggeri che ieri pomeriggio affollavano un pullman della linea «B». Un disoccupato di 33 anni, Francesco Gagliardi, abitante alle Casermette di Borgo San Paolo, è stato colto da delirio omicida e si è scagliato contro i viaggiatori brandendo un coltello a serramanico dalla lama lunga circa venti centimetri.

Il fatto è avvenuto poco prima che il pullman giungesse al capolinea delle Casermette. Il Gagliardi se ne stava seduto, apparentemente tranquillo, di fronte al bigliettario. D'un tratto balzava in piedi, le mascelle contratte e lo sguardo torvo. Un sogghigno sinistro gli deformava la bocca. Emise alcune rauche esclamazioni, si fece largo dando violenti spintoni. Poi con mossa fulminea trasse di tasca un coltello a serramanico e ne fece scattare la lunga lama: il luccichio fece rabbrividire gli astanti.

L'uomo, come fosse in preda ad uno spasimo, cominciò ad urlare: «Ora vi ammazzo tutti, vi squarto come cani, prendete questo!...». Contemporaneamente vibrò un forte fendente all'indirizzo di una donna, che solo con un rapido movimento del busto riuscì ad evitare la lama.

Nel pullman si scatenò uno scompiglio indescrivibile: chi era presso il Gagliardi cercava di scansare le coltellate che questi, inferocito, vibrava intorno a sè e premeva sugli altri viaggiatori. Le donne gridavano per lo spavento, gli uomini, dopo il primo smarrimento, tentavano di afferrare al volo il braccio armato.

Ma il Gagliardi saettava la lama con furia selvaggia, all'impazzata, intimorendo anche i più coraggiosi. Infine veniva abbracciato da un giovanotto e un attimo dopo dieci mani lo immobilizzavano: il Gagliardi annaspava ancora, come spinto da una forza erculea. Poi, esausto, lasciava cadere il coltello e si accasciava sul pavimento in preda ad una crisi epilettica.

Poco dopo il pullman fermava davanti alle Casermette. L'energumeno, ancora in preda alle convulsioni, veniva fatto scendere e portato all'ufficio di Pubblica Sicurezza. Gli agenti chiedevano l'intervento del medico municipale, il quale, in seguito ad una attenta visita, lo dichiarava [illegible] pericoloso.

Con un'autoambulanza della Croce Rossa il Gagliardi è stato portato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Un negozio svaligiato

Per cinque volte una guardia è passata davanti al negozio di piasi e merletti di via Finchetto 1, di cui è proprietario il signor Nicola Bari. Ogni volta ha infilato fra i battenti della porta i biglietti di controllo senza poter scoprire che all'interno i ladri stavano scegliendo in tutta calma merce per circa un milione.

I ladri avevano aperto con una chiave falsa la porta e se la erano poi accuratamente richiusa alle spalle: unica loro avvertenza è stata di «lavorare» senza fare il minimo rumore. Solo stamane alle 8 il proprietario, aprendo, ha scoperto il furto, con notevole stupore, in quanto nella porta c'erano i biglietti della guardia notturna.

Tra poche ore 58 mila lavoratori alle urne

Dalla mezzanotte si vota alla Fiat

Viva attesa per la grande consultazione sindacale

Dalla mezzanotte inizieranno le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne alla Fiat. I primi operai ad essere chiamati alle urne saranno quelli dei turni serali degli stabilimenti di Mirafiori, delle Fonderie e delle Ferriere. In tutte le altre sezioni del gruppo Fiat i seggi verranno aperti alle ore 7 di domattina e si chiuderanno alle 17. Subito dopo sarà iniziato lo spoglio; i risultati verranno resi noti in serata.

Quella della Fiat è la più importante consultazione sindacale d'Italia. Nei 30 stabilimenti del complesso, 58 mila dipendenti (47.500 operai e 10.500 impiegati) dovranno designare 180 membri di commissione interna. Alle votazioni non parteciperanno i tre mila lavoratori degli stabilimenti Avio, che hanno già votato il mese scorso per il rinnovo della loro commissione interna: tutti i seggi sono andati alla CISL e alla UIL.

Il responso delle urne è atteso con viva curiosità e interesse in tutti gli ambienti del lavoro italiani. Mentre squadre di attacchini incollano sui muri nelle vicinanze degli stabilimenti e persino nelle vie centrali della città gli ultimi manifesti, stanno giungendo a Torino inviati speciali dei più importanti quotidiani d'Italia. Agenzie e giornali stranieri continuano a sollecitare da Londra, New York, Parigi previsioni e commenti.

A poche ore dall'inizio delle operazioni di voto è interessante ricordare i risultati dello scorso anno: la CISL ottenne 20.810 voti e 93 seggi; la UIL 11.838 voti e 40 seggi; la CGIL 18.937 voti e 36 seggi; le liste varie 157 voti e 4 seggi. Rispetto al 1954 risultò che i socialcomunisti avevano perso 13.034 voti e 45 seggi; la CISL aveva guadagnato 6839 voti e 48 seggi; la UIL aveva guadagnato 5724 voti e 27 seggi.

Con questi risultati i sindacati democratici della CISL e della UIL riuscirono lo scorso anno a capovolgere la situazione di monopolio sindacale che i socialcomunisti della CGIL detenevano alla FIAT da oltre 10 anni. Il responso delle urne apparve sensazionale a quanti non avevano seguito sino allora da vicino l'evolversi della situazione sindacale nel maggior complesso industriale italiano. Meno sorpresi furono coloro che da tempo avevano notato come operai e impiegati della Fiat non seguissero più le direttive agitatorie della CGIL.

Morente in riva al Po

Un uomo, Mario Rosa Brusin di 34 anni, abitante a Cossato è stato ricoverato verso le 13 all'ospedale Maria Adelaide con sintomi di annegamento. Il poveretto era stato trovato a fior d'acqua vicino alla riva del Po, presso il ponte di piazza Vittorio. Soccorso da alcuni pescatori, gli veniva praticata la respirazione artificiale ma lo sventurato non rinveniva. Trasportato con un'autoambulanza all'ospedale, i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata.

Notte di allarme per la polizia

L'aggressione era simulata

Il custode di un cantiere edile — Alessandro Biovesan di 23 anni — ha tenuto svegli per tutta la notte due commissari di polizia, ed impegnato una decina di agenti della «Mobile» e della polizia di borgo San Donato per aver denunciato una rapina inventata di sana pianta.

Verso l'una di stanotte il Biovesan si trovava nella baracca di legno di un cantiere edile di via Zumaglia, di cui è custode. Alcuni passanti lo udirono gridare ad alta voce: accorsero ed egli, eccitatissimo, narrò di essere stato aggredito da quattro individui, due uomini e due donne. Costoro lo avevano malmenato, colpito selvaggiamente a pugni e a calci.

I sopraggiunti telefonavano alla Questura e poco dopo il funzionario di notturna dottor Trovato si recava sul posto.

Il Biovesan faceva al funzionario un alterato discorso. Affermava di essersi svegliato verso la mezzanotte e di aver scorto nella sua baracca i quattro aggressori che lo guardavano minacciosamente, alla luce della lampada elettrica appesa al soffitto, che essi avevano acceso. Costoro, senza pronunciare una parola, ad un tratto lanciavano una pietra contro la lampadina spezzandola, quindi tutti insieme gli si scagliavano addosso percuotendolo con furia bestiale. Infine una delle due donne gli ordinava di alzarsi e di seguirli: «Verrai con noi a compiere un colpo in una banca».

«In quel momento — ha proseguito il Biovesan — raccolsi tutte le forze che mi erano rimaste e mi lanciai contro i feroci aggressori. La mia reazione fu così violenta che quelli dovettero darsi alla fuga».

Il racconto del custode, sconnesso e inconcludente, non era assolutamente credibile. Inoltre egli non presentava la minima ecchimosi. Portato al commissariato ed interrogato a lungo, verso le 5 del mattino scoppiava in pianto e confessava di essersi inventato ogni cosa.

E' stato accertato che il fantasioso custode, di temperamento isterico a sfondo persecutivo, è solito fare ai suoi compagni di lavoro inverosimili racconti.

Non è improbabile che stanotte egli abbia sognato l'aggressione e che al risveglio fosse ancora così impressionato da ritenerla vera.

Attendono sempre un padrone

Queste quattro moto attendono ancora i loro proprietari: sono state sorteggiate a TO-Esposizioni durante la Mostra del ciclo e motociclo e potranno essere ritirate dai titolari dei biglietti vincenti entro 15 giorni dalla chiusura del Salone, avvenuta domenica scorsa. Se i possessori dei biglietti: A-22225, A-6463, A-36834 e A-27566 non si presenteranno entro tale termine toccherà ai secondi estratti e cioè ai numeri A-3065, A-6916 ed A-8833 (per una delle moto non c'è biglietto di riserva). Se neppure i fortunati di rincalzo avranno seguito le vicende dell'estrazione e non hanno conservato il biglietto vincente, le moto rimaste saranno consegnate all'Ente comunale di assistenza.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

A - CA - CIA - DI - DI - DO - DUO - GO - LE - MA - MO - NA - NE - SA - STIN - TO - VA

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Balzac.

1. Educato, cauto; 2. Quella di Eboe; 3. Di nave; 4. Modello, profilo; 5. Pianta dura; 6. La chiesa più importante.

Soluzione del giuoco precedente Riparto:

«Sono le fasi della vita delle donne: sognano l'amore, praticano l'amore, rimpiangono l'amore».

Pettegolezzi della storia

La Pasqua di Cirano

Il teatro parigino di Palazzo Borgogna, dove i commedianti del re davano a quell'epoca le loro rappresentazioni e che era molto frequentato da personaggi della corte e da eleganti ufficiali, appariva nel primo pomeriggio del giorno di Pasqua del 1653 particolarmente affollato.

Si rappresentava per la quinta volta la tragedia molto discussa d'un giovane autore che, non pochi nemici, e proprio costoro non avevano mancato di organizzare fin dalla prima rappresentazione clamorose gazzarre e solenni fischiate contro il lavoro. Ma forse nessuno sarebbe stato capace di dire cosa sostanzialmente si rimproverasse all'*Agrippina*, era questo il titolo della tragedia. Fin dalle prove era corsa voce che in essa vi fossero attacchi alla religione e satire contro lo Stato, né c'era voluto di più. Ma se la voce aveva un qualche fondamento, attacchi e satire erano però così velati e sottili da sfuggire al grosso pubblico e da far incappare in ameni equivoci chi fischiava questo o quel verso a lume di naso e per partito preso. Tutto sommato, quindi, un particolare interesse e un del tutto insolito spettacolo per chi seguisse la rappresentazione con un certo discernimento, studiandosi d'afferrare ciò che diceva in realtà l'autore e come fraintendessero quelli che fischiavano a sproposito. Si spiega così che le rappresentazioni del lavoro continuassero a richiamare assai ogni volta maggior pubblico, sebbene gazzarre e fischiate fossero sempre all'ordine del giorno. Cose che oggi, con tanta autorità e potenza della critica teatrale, noi non potremmo neppur concepire, d'accordo. Ma allora, per fortuna o per disgrazia degli autori secondo i casi, la critica teatrale non esisteva ancora.

Orbene, in un angolo della platea, due giovani personaggi, casualmente seduti accanto, prendevano viva parte alla rappresentazione ciascuno a modo suo. L'uno fischiava con indiavolato impegno tutte le battute che il pubblico, e talora lui per primo, credeva suo d'incriminare. L'altro, invece, seguiva con ogni possibile attenzione la recita, dando qua e là segni di viva approvazione e limitandosi ad alzar le spalle con un sorrisetto quando scoppiavano i fischi, quelli del vicino in specie. Mai però che degnasse questo od altri pur solo d'uno sguardo: sembrava che, rivendicando per sé ogni libertà di giudizio, olimpicamente riconoscesse ai fischiatori pien diritto di pensarla a modo loro e di manifestarlo fin troppo.

Ma proprio questa olimpica sua indifferenza già più d'una volta gli aveva attirato le occhiatacce del vicino che, al ricchissimo abito ed ai gioielli, ben mostrava d'essere un gentiluomo della corte, e non dei minori. Però neppur delle occhiatacce egli aveva mostrato d'accorgersi e continuava a restar composto nel sobrio suo abbigliamento che aveva del militare, accarezzando con noncuranza l'elsa della spada che teneva tra le gambe.

Ecco però che al termine del terzo atto il chiassoso gentiluomo più non riesce a contenersi, e si rivolge con malcelato dispetto all'olimpico spettatore.

— Possibile che voi non troviate tutto ciò pietoso?

— Pietoso? — gli ribatte freddamente l'altro. — E perché, di grazia?

— Perché in più cattivi versi non si possono manifestare sentimenti più deplorevoli.

— Cosa molto relativa, i sentimenti. E può darsi che voi intendiate male, signore. Ma davvero così brutti, quei versi?

— Detestabili.

— Ascoltate senza preconcetti questi due o tre stati recitati ora... — e glieli ripeté senz'altro, colorendoli con garbo. — Confessate che non sono poi così malvagi.

— Sì, confesso... Sentendoli bene...

— E allora, perché poco fa li avete fischiati?

— Poco fa! Poco fa! — nicchiò il gentiluomo imbarazzato. — Quasi sia stato il solo! Molti l'han fatto...

— Quel che capita, par la *mordieu!* Un asino si dà a ragliare, e gli altri ragliano con lui.

— Signore! Questa è una insolenza!

— Credete?

— Più che certo.

— E allora peggio per voi!... Ma silenzio, per favore. Il quarto atto sta per cominciare, non facciamo chiasso.

— Quello che voglio anch'io. Riprenderemo il discorso tra breve. E in tutt'altro modo. Io sono il marchese di Rochebelle...

— Buona nobiltà di Normandia! Piacere... Ma scusate, lasciatemi ascoltar gli attori...

Nessuno si era accorto del rapido e contenuto alterco, ma al termine dello spettacolo l'antagonista del marchese, prima di allontanarsi dal suo posto, aveva chiamato a sé un ufficiale che gli stava uscendo.

— Volete farmi da secondo, visconte de Larive? Ho da battermi.

— Oggi? Anche il giorno di Pasqua?

— Del momento. Ma non sono stato io a cominciare, *per la mordieu!* In un giorno come questo!...

— A vostra disposizione sempre, sapete.

— E allora un po' in fretta, signori — interloquì il marchese. — Devo recarmi a corte.

— Dato che possiate ancor farcela, questo si sottintende — gli ribatté divertito il suo avversario.

Pochi minuti dopo, in una delle strade che circondavano Palazzo Borgogna, già avveniva lo scontro. Ma per quanto Rochebelle fosse una buona lama, fu subito palese a lui e al secondo che per lì s'era trovato egli pure, che il loro avversario era nel maneggio della spada un vero portento.

— Non si può rompere la vostra guardia! — gli disse cavallerescamente il marchese.

— Solo guardatevi dal tentare il buon momento... — gli rispose ridendo e quasi amichevolmente l'altro.

— Questo, poi!...

— E' proprio per questo che a volte capita il peggio.

— Sarebbe a dire?

— A ognuno il suo, *par la mordieu!*... Ecco!... — e con una fulminea, splendida stoccata lo colpì non troppo gravemente al braccio destro. Evidente per tutti: il duello era finito.

Il marchese ne era rimasto, non solo sbalordito, ma fin mortificato. Eppure, con l'orgogliosa tracotanza dei cavalieri dell'epoca, non aveva voluto riconoscere la generosità del formidabile suo avversario né aver per lui una parola di riconciliazione.

— Non per questo — aveva anzi detto mentre il suo secondo gli bendava alla meglio la ferita — penserò che l'*Agrippina* sia una tragedia migliore...

— A vostro piacere — ne rise il vittorioso rinfoderando la spada. — Non m'importa di ciò che voi ne pensiate, né di ciò che ne pensino altri!

— *Oui-dà!* E il calore con cui mi ripetevate quei versi?

— Spiegabile. Sono l'autore.

— Eh?!... Ma allora voi siete il signor di Bergerac!

— Cirano Saviniano di Bergerac in carne e ossa, per servirvi...

Il marchese se era andato confuso. Proprio Cirano di Bergerac, poeta prosatore filosofo schermitore imbattibile e valoroso soldato come tutti sanno, era difatti l'autore della così bistrattata tragedia. E proprio quel giorno egli, approfittando della festività — a quell'epoca gli spettacoli teatrali avevan luogo solo al pomeriggio anche nei giorni feriali — aveva voluto assistere ancora una volta ed in incognito alla rappresentazione del suo lavoro. Con quale ammirevole flemma abbiam visto.

Era ancor giovane, l'abbiam detto, dacché passava di poco la trentina, ma non era proprio il personaggio eroicomico che siamo soliti a vedere sulla scena e sullo schermo. Il naso sì. E tutto qui davvero. Ma non certo il naso caricaturale, a proboscide o a spegnimoccolo, che per effetti teatrali gli si è affibbiato. Un naso non comune, sia pure, ma non tanto irregolare quanto pronunciato e vistosetto, un «naso eroico» come lo definì un suo contemporaneo, ma ben lontano dal costituire una deformità o dal rendere ridicolo il personaggio. Il quale d'altronde aveva dalla sua, per quanto al fisico, non poche qualità: alto, slanciato, signorile di personale, aveva dei lineamenti regolari e dolci illuminati da due scintillanti begli occhi neri, mentre una folta e inanellata capigliatura bruna gli incorniciava l'ampia intelligentissima fronte. Un bel ragazzo alla fin fine, e addirittura assurdo pensare ad un suo complesso d'inferiorità, sia pur solo in amore. Specie sapendo, ed è generalmente ignorato, che egli morì giovanissimo, a soli 35 anni!

Ma per tornare a noi, il marchese che all'apprendere chi realmente fosse il suo vicino a teatro era rimasto così male, doveva essere spinto dalla indiscutibile sua educazione a far ciò che il suo orgoglio gli aveva dianzi interdetto.

— Chi poteva immaginare! — disse con rammarico al poeta. — Vogliate scusarmi! — e gli porse cordialmente la mano.

— Niente scuse, signor marchese — gli rispose gaiamente Cirano ricambiando la stretta. — D'un lavoro di mano, i galantuomini han pieno diritto di dir forte e magari fortissimo ciò che pensano, giusto o non giusto che sia. E quanto agli altri, colpa mia se ho lasciato loro il tempo di combinarmi ciò che mi hanno combinato. Ma rivedrò loro le bocce ad uno ad uno, state certo.

— E farete bene. Spero che diventeremo amici, signor di Bergerac...

— Lo desidero di cuore.

S'erano lasciati così. E Cirano, evidentemente soddisfatto, aveva preso per il braccio il visconte de Larive, avviandosi con lui verso il Quartiere Marais.

— Mi sono anche fatto un amico! Poi niente male la mia Pasqua, vi sembra?

Marcello Arduino

« Bisbiglio di primavera » è il nome dato a questo cappellino ricoperto di rose muschiate con le loro foglie. E' stato lanciato a Londra per le feste pasquali. (Publifoto)

PER RECUPERARE I CADUTI DEL CERVINO

Scalatori di Monza e Sesto si apprestano a tentare

L'autorizzazione data dal Consiglio comunale monzese
Le guide del Cervino accompagneranno la spedizione

Milano, mercoledì sera.

L'autorizzazione ufficiale alla spedizione per il ricupero dei corpi dei due sventurati alpinisti Maggioni e Cazzaniga, spedizione che sarà organizzata dalle due società di Monza e di Sesto San Giovanni, e cioè dal C.A.I. e dalla S.E.S., la società degli escursionisti di Sesto, è stata data dal consiglio comunale della città di Monza che si è appositamente riunito in seduta straordinaria.

Come è noto l'iniziativa di una spedizione sul Cervino che avrebbe dovuto ricuperare i corpi degli alpinisti era stata presa nei giorni scorsi dalla guida Pirovano, che aveva, anzi, ottenuto il permesso dal padre dello sventurato scalatore Cazzaniga. Stamane da Sesto San Giovanni è partito un fonogramma spedito dal comitato formatosi durante la seduta di ieri con il quale la autorizzazione concessa alla guida Pirovano dovrebbe essere revocata.

Stamattina tre esponenti del comitato formato dal C.A.I., dalla S.E.S. e dalla città di Sesto sono partiti per Cervinia per fiancheggiare l'opera del loro delegato signor Luciano Felappi, presidente della S.E.S., che già da alcuni giorni, si trova a Cervinia per studiare le possibilità della spedizione.

Felappi si è spinto fino alla capanna Hörnli. Molto più avanti, e precisamente fino alla capanna Solvay si sono spinte le tre guide alpine Bich, Gaspard e Perron che sono state convocate da Luciano Felappi e che hanno accettato di tentare una spedizione fino al luogo in cui Maggioni e Cazzaniga hanno trovato la morte.

I tre scalatori hanno affermato di non voler nessun compenso per la loro impresa.

Un sacerdote a Firenze truffato di 710 mila lire

Firenze, mercoledì sera.

I carabinieri e la polizia stanno dando la caccia a due lestofanti che hanno ieri raggirato un sacerdote di Montopoli, don Carlo Bertini.

Il sacerdote, nei giorni scorsi, era stato avvicinato da uno sconosciuto il quale, asserendo di essere rimasto vittima di un incidente stradale, chiedeva un prestito per poter proseguire il viaggio con la propria automobile. A questo punto interveniva nel colloquio un tizio, evidentemente il «compare», con il quale lo sconosciuto si metteva a parlare di orologi. L'«automobilista» diceva di avere una grossa partita di orologi e di essere disposto a venderla.

E' stato a questo punto che il sacerdote è stato così invitato a prestare lui il denaro che occorreva: 710 mila lire. Don Bertini ha sborsato la somma tenendo a garanzia gli orologi. Ma questi ultimi sono poi risultati cipolloni di nessun valore.

IN MARGINE ALLA MORTE DELLA JOLIOT-CURIE

La bomba atomica è nata in via Panisperna a Roma

Sette scienziati in gamba - L'intervento del caso e l'intuizione di Fermi - Lo «spirito pratico» del prof. Corbino: il brevetto

Nostro servizio particolare

Roma, marzo.

La morte di Irene Joliot Curie ha fornito alla stampa di tutto il mondo l'occasione per ricordare quanto la scienza e l'umanità debbono alla geniale signora, caduta vittima di quella radioattività che essa aveva contribuito a mettere al loro servizio, per il bene e per il male.

Ma la scomparsa della scienziata dà anche modo di parlare di uno storico brevetto, che prese le mosse dalle scoperte di Irene Joliot Curie, e che costituisce l'atto di nascita della bomba atomica. E' un discorso interessante perché quel brevetto porta la firma di Enrico Fermi e di altri sei scienziati italiani.

La grande avventura

Al tempo in cui, conseguita la laurea in fisica, lavoravo all'estrazione del «radon» (o «emanazione del radio») con l'apparecchio Trabacchi, non potevo di certo immaginare che in fin dei conti codesto apparecchio insieme alla grande scoperta dei Joliot Curie di cui ora parlerò, avrebbe dato l'avvio all'èra atomica di cui stiamo vivendo l'aurora, senza sapere (forse per nostra ventura) quale zenith e quale occaso essa riserverà al genere umano.

La grande, la tremenda avventura, ebbe inizio con la scoperta del «neutrone», cioè di quella particella del mondo atomico che ha il pregio di essere elettricamente neutra (donde appunto il nome) potendo così raggiungere e «disintegrare» più facilmente il nucleo, carico positivamente, delle sostanze «bombardate». Tale particella fu individuata e «messa a fuoco» nelle sue principali caratteristiche, fra il 1930 e il 1932, ad opera di una catena di scienziati che s'apre con il tedesco Bothe, continua con i francesi Joliot Curie e si chiude con l'inglese Chadwick.

Poco dopo, e precisamente nel 1934, i coniugi Joliot Curie facevano un'altra scoperta, che doveva avere conseguenze incancellabili per l'umanità: essi scoprivano cioè che «bombardando» certe sostanze non radioattive con particelle «alfa» (dotate di carica positiva) le sostanze «bombardate» si convertivano in sostanze radioattive. Era, in altre parole, la scoperta della radioattività artificiale, scoperta estremamente importante perché, come disse il nostro Fermi, «rappresentava il primo caso in cui la radioattività si sottraeva a quella legge di ineluttabilità che facevano ritenere impossibile produrre in laboratorio fenomeni radioattivi».

In altri termini, con la scoperta dei coniugi Joliot Curie si smentiva clamorosamente che codesti fenomeni fossero monopolio della natura e si affermava, di conseguenza, la possibilità di provocarli a piacimento; insomma, di fabbricare artificialmente sostanze radioattive.

Ma, come ho detto, è di uno storico brevetto, recante in calce la firma di sette italiani, che desidero oggi parlare: nel corso della sua settima «conferenza atomica», tenuta il 18 ottobre 1949 alla «Montecatini» di Milano, Enrico Fermi, parlando della scoperta della radioattività artificiale fatta dai coniugi Joliot Curie, si esprimeva in questi termini: «Al tempo in cui lavoravo presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, una fortunata circostanza fece sì che nel medesimo Istituto lavorasse anche il prof. Trabacchi, direttore dell'Istituto di Fisica della Sanità Pubblica, il quale aveva a sua disposizione un apparecchio per estrarre la «emanazione del radio». Fu precisamente con l'aiuto e per l'aiuto di Trabacchi che potei procurarmi delle sorgenti di «neutroni», estremamente esigue rispetto a quelle di cui si può disporre oggidì, ma allora del tutto sufficienti per un numero considerevole di ricerche».

I «parenti» di Fermi

I primi contatti di Enrico Fermi con quei «neutroni» ch'egli doveva poi considerare «un po' suoi parenti», furono originati proprio dalla scoperta dei coniugi Joliot Curie, perché egli pensò giustamente che, se le particelle «alfa» (cariche positivamente) potevano penetrare fino ai nuclei di certi atomi, vincendone il «campo elettrico», e rendendo radioattive le sostanze cui questi atomi appartengono, a maggior ragione ciò doveva verificarsi usando particelle prive di carica elettrica come i «neutroni». Senonché i «neutroni» sono più difficili da produrre delle particelle «alfa» in quanto sono essi stessi il prodotto della disintegrazione nucleare, dato che di essi non esistono sorgenti dirette. Il primo problema, dunque, che si presentò alla mente di Enrico Fermi fu quello di procurarsi una sorgente di «neutroni»; e fu qui che lo soccorse l'apparecchio «a valvole» Trabacchi, quello (per intenderci) al quale io, giovane laureato, m'ero messo a lavorare.

Usando una certa dose di «radon» (lo stesso che vedevo sorgere a poco a poco dall'oscurità, come una fantastica luminescenza verde-azzurra, innocua e poetica in apparenza, ma in realtà micidiale ove non la si trattasse con le dovute precauzioni) e cioè bombardando con le particelle «alfa» che dal «radon» vengono emesse gli atomi di berillio contenuti in una fialetta, Enrico Fermi riuscì a procurarsi una sorgente di neutroni, capace di fornirgli alcuni milioni al secondo di tali particelle.

Or ecco, sempre durante quel fatidico 1934 (che, agli occhi dei comuni mortali, poté sembrar tale perché, in seguito al primo incontro Mussolini-Hitler, maturò l'incendio che doveva devastare il mondo, mentre invece lo fu perché durante quell'anno, e nel claustrale segreto dei laboratori, si posero le basi dell'arma segreta che quell'incendio avrebbe sanguinosamente spento sotto le ceneri di Hiroshima) durante il 1934, dicevo, e mentre all'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, già allora in via Panisperna, si stavano eseguendo su tutti gli elementi possibili, misure intorno alla radioattività artificiale indotta in essi dai «neutroni», gli sperimentatori (che quel giorno erano quattro: Fermi, Segrè, Amaldi e il famigerato Pontecorvo) si accorsero che la radioattività risultante dai calcoli era di molto superiore a quella prevedibile. Dapprima si pensò ad un errore; poi, ripetuta l'esperienza, si constatò che l'unica variante, rispetto all'esperienza precedente, consisteva nel fatto che la sorgente di «neutroni» poggiava adesso sopra un'apparecchiatura di legno.

La culla dell'atomica

Per la storia, fu proprio il Pontecorvo (il quale, essendo il più giovane, faceva la spola fra la camera in cui era stata posta la sorgente di «neutroni» e quella in cui si facevano i calcoli; le due camere erano molto distanti fra loro, onde evitare i perniciosi effetti della radioattività) a far rilevare l'esistenza di questa variante. Ma fu Enrico Fermi ad avere immediatamente l'intuizione che portò alla scoperta della verità: gli bastarono pochi minuti per convincersi, e convincere i colleghi, che la causa dell'aumento di effetto risiedeva nel fatto che i «neutroni», incontrando sul loro cammino una sostanza idrogenata (il legno), venivano rallentati, ed aumentava di conseguenza per essi la possibilità di incontrare e «disintegrare» atomi della sostanza sottoposta al «bombardamento».

Per avere una conferma di ciò, Fermi fece porre la sorgente di «neutroni» nell'acqua, e cioè in una sostanza molto più idrogenata del legno. Il risultato fu sorprendente: la radioattività «indotta» aumentava in modo vertiginoso.

Naturalmente, lì per lì nessuno pensò alle conseguenze di tale scoperta; anzi il gruppo dei sette scienziati che lavorava intorno a quei problemi (i quattro già nominati, più i professori Trabacchi, d'Agostino e Rasetti) si dimostrò contrario in un primo tempo ad ascoltare il prof. Corbino, direttore dell'Istituto di Fisica, il quale suggeriva di far brevettare la scoperta. Ma poi il saggio consiglio fu seguito e così la scoperta ebbe il suo bravo brevetto; un brevetto che corrisponde all'atto di nascita della bomba atomica.

Quanto al luogo in cui l'ordigno nacque, per così dire, esso fu la camera dell'Istituto di Fisica di via Panisperna dove Fermi lavorava in quegli anni, e che era detta la «camera del manometro» per via di un gigantesco manometro ivi installato. Incontrai un giorno Enrico Fermi proprio sulla soglia di quella stanza, per parlargli di un certo lavoro che avrei dovuto fare con lui. L'anno appresso Fermi si trasferiva in America dove un bel giorno forte della scoperta fatta a Roma, si presentava al Presidente degli Stati Uniti per dirgli che, se il governo americano gli avesse fornito i mezzi necessari, lui avrebbe potuto costruire una «pila atomica» per «reazioni a catena»; quella «pila» che fu la culla dell'energia atomica, incontrollata e controllata, brutale e addomesticata, in altre parole, distruttiva e pacifica.

La pattuglia di punta

Quanto agli altri sei dell'ormai storico gruppo, due (e cioè il Rasetti e il Segrè) si sono stabiliti in America; senonché, mentre il Segrè si è dedicato completamente agli studi sull'energia atomica, il Rasetti si è sempre rifiutato di occuparsene, per ragioni di coscienza, tanto che ha perfino abbandonato durante un certo periodo i prediletti studi di fisica, dedicandosi alla paleontologia e mettendo insieme (sia detto per inciso) una meravigliosa collezione di «trilobiti». Pontecorvo è invece finito oltre cortina e le ultime notizie lo danno nella Cina di Mao. D'Agostino, che era il chimico del gruppo, è diventato ispettore generale per la Chimica all'Istituto Superiore di Sanità di Roma e il prof. Trabacchi è diventato, nel medesimo Istituto, capo del Laboratorio di Fisica.

La storia dirà quanto la civiltà deve a questi sette italiani, e quanto Ariele e quanto Calibano abbiano contribuito alla scoperta dei «neutroni» lenti. Non sarà inopportuno ricordare, a mo' di conclusione, che grazie allo spirito pratico del professor Corbino che convinse i sette scienziati a far brevettare la scoperta, nonché all'intraprendenza di un certo signor Giannini, ex-fisico ed ora commerciante a New York, i membri della pattuglia di punta dell'èra atomica hanno ottenuto dal governo americano il riconoscimento ufficiale e vistosamente tangibile della loro scoperta.

Gilberto Severi

Visite a Nuova Delhy

Il primo ministro Nehru e la figlia, Indira Gandhi, salutano alla partenza, sull'aeroporto di Nuova Delhy, lady e lord Mountbatten. L'ammiraglio Mountbatten e la consorte erano giunti quattro giorni prima in India, ospiti del «premier» indiano. (Telefoto)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Marte. Laboriosità premiata. I malati miglioreranno. Gli affaristi risolveranno dei punti cruciali. I giornalisti troveranno spunti originali. Tipi: Vergine, Capricorno e Cancro.

Vergine: la fortuna non passa sempre, meglio afferrarla anche se per farlo dovete chinare la testa. Non siate troppo esigenti e accordatevi che è tempo.

Capricorno: fate di testa vostra, non date retta alle persone che si fanno vedere troppo premurose.

Cancro: otterrete senz'altro dei buoni risultati, purché mollate da parte vostra esagerate pretese. Sentimentalmente la stasi si prolungherà ancora per poco.

Le previsioni per gli altri segni dicono: **Ariete**: uno studio particolareggiato e comparato sulla persona amata risolverà il dubbio. **Toro**: conservate fondi ed energie, vi serviranno nelle future transazioni. **Gemelli**: mettete pure le mani in pasta, ma attenti agli ingranaggi. **Leone**: come un novello Ulisse dovrete tracciare nuovi piani di furberia. **Bilancia**: eliminate spese superflue. In serata tenetevi lo stomaco leggero. Sarà utile della camomilla. **Scorpione**: testardi lo siete abbastanza per tenere e piegare gli avversari. Il tempo stringe, ma ci arriverete. **Sagittario**: liberatevi dei passati sbagli e badate a non ricadere sui medesimi punti. **Acquario**: gli sforzi saranno inutili. Lasciate, e rinunciate che è meglio. **Pesci**: badate ai raggiri e fidatevi solo delle persone che sono in grado di informarvi.

T. Palmadessi

Al Circolo degli Artisti

«Personale» di C. Ferraris

Si è inaugurata nella saletta della «Tampa», al Circolo degli Artisti, una personale che comprende 43 fra xilografie e litografie di Cornelia Ferraris, pittrice già nota per avere esposto nelle principali rassegne italiane, e per avere richiamato su di sé anche l'attenzione di intenditori stranieri. Questa mostra giunge in buon punto, perché giova a una migliore e più profonda comprensione della personalità dell'artista, proprio nel momento in cui essa ha raggiunto una tappa importante nell'evoluzione della propria capacità espressiva. Le opere esposte sono legate fra loro da un'intima affinità di ispirazione, pur toccando i motivi e i soggetti più svariati: tutte interpretano un mondo di gente e di ambienti sovrastato da un senso di melanconia, sconforto, desolazione. Ma nulla di retorico o di voluto appare in quest'arte che scaturisce spontanea da una schietta sensibilità, e che attinge spesso un non comune vigore espressivo. Interessante è la tecnica di alcune litografie e xilografie realizzate a colori. *

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-114.

Alfieri: ore 21,15 Comp. Colrio-Billi-Riva nella Rivista «La granduchessa e i camerieri».

Auditorium di Torino venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 16 turno B. Direttore Lorin Maazel. Musiche di Schubert e Mozart.

Carignano: ore 16,30 unica recita a prezzi familiari, Franca Valeri, Vittorio Caprioli, Luciano Salce presentano: «L'arcisopolo».

Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8), ore 21, ultima rappresentazione a prezzi popolari «La ragazza e i soldati» di G. Pugnetti, novità, e «Antigone» di J. Anouilh (abbonamento turno B).

Al Flaskia Club (p. Solferino, tel. 43-222): 17-19 e 21-1 Ms Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini. **Castellino**: 17 (f); 21 riservata Famiglia Turinesa. Orch. Romaciot. **Eden Danze**: 21 Pierre Obar. **Faro Club**: 21 Henghel Gualdi. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Gaudio**: 16,30-21 danze Ms Leone. **Gay** (Pomba 7): danze ore 17 e 21. **Hollywood**: 21 Or. Turi, c. Costello «Lascia o raddoppia». **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto. **La Perla Danze**: ore 21 Orch. Busca: c. M. Cavanna, R. Salvadori. **Principe Danze**: ore 21 Wonderful, Ms Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 8, t. 45-818): Jean Willy Van Wood. Attrazioni. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Esterel Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti-Endor. **La Ferrequel**: ore 21 Night club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Il generale del diavolo», Curd Jurgens, Victor De Kowa. Inizio ultimo spettacolo ore 22,30.
Corso: «Gli implacabili» CinemaScope colori Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan, C. Mitchell.
Doria: «Tempo di furore» CineScope col., J. Webb, Janet Leigh. Inizio ultimo spettacolo ore 22,30.
Lux: «Ore disperate» VistaVision Humphrey Bogart, Fredric March. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Maffei: «Le ragazze di Okinawa» Keino Tsushima, Eiji Okada. Regia di Tadashi Imai. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Metro-Cristallo: «Gli sbandati», Lucia Bosè, Jean Mocky, Isa Miranda. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «L'amore più grande del mondo» trucolor Ann Sheridan e Steve Cochran. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vittoria: «Le sette città d'oro», CineScope col., R. Egan, A. Quinn. Ore 21 «Lascia o raddoppia».

Ariston: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Augustus: «Papà, mamma, la cameriera ed io», R. Lamoureux, G. Morlay, F. Ledoux. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Cella 2455 braccio della morte» William Campbel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Torino: «Guerra privata del maggiore Benson» tec. Heston. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, C. Boyer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via San Secondo): Tesoro di Rommel, technic. CineScope. Dawn Addams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, Charles Boyer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Faro: «Fortuna di essere donna» con Sophia Loren, Charles Boyer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Gianduja: «All'inferno e ritorno» Audie Murphy, M. Thompson, tec.
Hollywood: «All'inferno e ritorno» CineSc. col. Audie Murphy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Città accusa» P. Brasseur Comp. Riv. Vittorio Tognarelli-Piero Mazzarella 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massimo: «Detective sezione criminale» Rod Cameron, Haves. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Statuto: «Detective sezione criminale» Rod Cameron, Haves. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano (Sacchi 66): «Chimere», Kirk Douglas, Lauren Bacall. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione Hanno ucciso Wiki, Craig, Riv. Ferrero-Nava 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Il guanto di ferro» techn. Robert Stack, Ursula Thiess.
La Perla: «Caccia al ladro» tech. VistaV. Grace Kelly, Cary Grant. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Caccia al ladro» techn. VistaV. Grace Kelly, Cary Grant. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Demone dell'isola» techn., John Payne, Mary Murphy. Ap. 10.
Olimpia: Tre ragazzi Texas, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «L'orfana del ghetto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Scandalo di notte». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Maschera del delitto». Riv. Clerici Carrè ore 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Felice: «Bagliori ad Oriente» con Alan Ladd e Deborah Kerr. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Prigioniero del re» col, con Pierre Cressoy e A. Debar. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: Contrabbandieri Macao. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: Maschera di cera, tech., Vincent Price e Frank Lovejoy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Catene dell'odio». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: «Nemico pubblico n. 1». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: Avvocato di me stesso, con Glenn Ford e Ruth Roman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Disonorata senza colpa». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Caccia al ladro» techn. VistaV., G. Kelly, C. Grant. Ap. 16. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Santarellina», Fernandel, Anna Maria Pierangeli, colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo Penitenziario braccio femm. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: «Phfft l'amore si sgonfia», Judy Holliday, J. Lemmon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Grande gaucho» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Il sole splende alto» di John Ford con C. Winninger. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Cardinale Lambertini». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Oropa: «Il padrone sono me». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Pescatore Posillipo». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Angelo scarlatto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Lilli e il vagabondo» in CineScope technicolor Walt Disney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Beraldi: Ragazze viennesi, colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ellos Prezzo del dovere, R. Taylor. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Excelsior: Mantello rosso, techn. CineScope, F. Tozzi, P. Medina. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: «Mio figlio professore». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «3 soldi di felicità» con Maria Pia Casilio, A. Franciolli. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: Finalmente libero, Dapporto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Mandragora», H. Neff. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: I pascoli d'oro, Cameron. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brescia: «Intrepidi vendicatori». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: In amore si pecca in due. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «Assedio d'amore». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fortino Lacrime d'amore, Togliani. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Monviso: «Fuga all'Ovest».
Nord: «Il capitalista» technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Mano sinistra di Dio» CineScope, H. Bogart, G. Tierney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sociale Agente speciale Pinkerton. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: «Parigina a Roma», Sordi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Il piccolo fuggitivo». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Maggiore Brady» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Caccia al ladro» tech. VistaV., Grace Kelly, Cary Grant. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Camilla», G. Ferzetti. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: «El Paso» technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «India favolosa» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piemonte: «Carosello Disneiano» technicolor di Walt Disney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Carcere di donne». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Spezia: Pioniere della California. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Nagana» tech., H. Lange. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Pane amore e...» CineSc. techn., V. De Sica, Sophia Loren. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Strega rossa», J. Wayne. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «La grande vendetta». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Conta solo l'avvenire».
Lucento Vortice, tech., Pampanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: Prigioniero del re, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Marialda, Chiesa Salute: «Giuda». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Duello al sole» technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Circo a 3 piste» tech. VistaVis., Dean Martin, J. Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Doria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon, Teatro Alfieri: abbonamento per l'operetta.

SIGNORE: ECCO LA NUOVA MODA

LA SFILATA NEI SALONI DEL «PRINCIPI DI PIEMONTE»

Calorose accoglienze ai nuovi modelli della "Merveilleuse" e della sua boutique "Merving"

130 modelli primaverili ed estivi [illegible] sulla pedana allestita nel luminoso salone del grande albergo Principi di Piemonte. Alcune centinaia di eleganti signore hanno approvato con [illegible] la giovanile collezione «Merving» ed applaudito calorosamente la collezione «Merveilleuse».

Sulla pedana, i modelli passavano ininterrottamente. Ha avuto l'onore della precedenza un completo di leggerissima tela di lana bianca a righe grigie che ha suggerito la moda del pantalone completato da una [illegible] bida «giacca camicia» con maniche corte.

Anche le tute, formate da *shorts* e camicetta hanno incontrato molto favore; esse si arricchivano di ampie gonne di stile contadinesco che recavano una nota di femminilità persino ai pantaloncini da scugnizzo.

Bellissimi i cotoni con righe in rilievo formanti «torçades» che, con quelli dai disegni imitanti nastri stampati o ricamati, hanno dato nuovo valore allo «stile chémisier». Questa piacevole tendenza della moda pratica è davvero intramontabile.

Ata De Angelis, l'abile disegnatrice della «Merveilleuse», rivela particolari doti proprio in questo difficile campo.

Da segnalare, anche, la bellezza dei tessuti, i «Principe di Galles» in toni pastello, il tweed bianco o turchese, le belle tele di lana ed i cotoni di grande effetto.

Nella collezione *Merveilleuse* le donne assisteranno al «festival» del bianco e del «bleu marine» e delle più belle sete stampate scelte meticolosamente nei ricchi campionari dei grandi setaioli comaschi.

Ata è pittrice e sa scegliere toni preziosi per fonderli in accostamenti calmi, ma di [illegible] effetto.

Un elegante mantello [illegible] [illegible] cedro, con collo a sciarpa, si accompagna con un abito di seta pura in cupe tonalità di blu, di verde e di giallo imitanti le volute dei tessuti persiani. Il giallo ananas cerca l'abito blu pervinca, il sabbia si avvicina ad un delicato perla grigia.

Tutta la collezione scorre legata da motivi [illegible] tutte le nuove tendenze. Abbiamo visto «boleros» e «caracos», abiti con ampiezza sfuggente [illegible] dorso [illegible] tipica linea «en vol», spumeggianti «jabots», pieghettine tanto sottili da imitare i drappeggi.

Anche gli abiti da sera, tutti corti, rifiutano le inutili linee sofisticate. Sono nati per piacere e sono piaciuti. Persino il modello da sposa che chiudeva la sfilata recava una nota moderna nel morbido dondolio di volants di *dentelle*, un tocco di netta ispirazione spagnola su un busto di religiosa semplicità.

c. l.

Un colpo d'obiettivo sulla grande affollatissima sala del «Principi di Piemonte» durante il «défilé».

DINAMISMO E VITALITA' NELLA "COUTURE" TORINESE

Grazia e stile nelle nuove creazioni di una famosa casa di confezioni

Le eleganti signore torinesi hanno festeggiato, con il ritorno della primavera, le loro collezioni beniamine.

«Merveilleuse» e «Merving» rappresentano ormai un fortunato e indissolubile binomio, noto in ogni città d'Italia e all'estero come messaggero di «vera» eleganza.

Anche per questa stagione nella [illegible] «Merveilleuse» l'alta moda si trasforma in modelli che spiccano per lo stile raffinato, sobrio e disinvolto della «couture». La «Merving» concentra le sue forze su abiti giovanili, allegri e «spiritosi», rivelando una particolare interpretazione delle tendenze «boutique», che, come ognuno sa, sono oggigiorno le più ricercate.

Gli applausi calorosi, i [illegible] entusiastici del pubblico femminile sono certo il premio più ambito per una delle migliori figuriniste d'Italia, Ata De Angelis. E' noto che i «creatori» di figurini amano dare libero sfogo al loro estro lasciando scorrere l'abile matita sulla carta. Ata disegna, ma poi, non si accontenta di ammirare le perfette e stilizzate proporzioni del suo bozzetto. Sulla tavola, sul tessuto, durante le meticolose prove il suo occhio vigila e segue con esperienza le varie fasi che portano il modello alla perfetta realizzazione. Per la prima volta ci è capitato di vedere una disegnatrice di moda trasformarsi in un'abile direttrice tecnica. Essa ha imparato a sacrificare alcuni effetti artistici per le esigenze tecniche, accostandosi alle sarte ed alle tagliatrici con semplicità e con vivo interesse.

In tre soli anni si son visti i meravigliosi ed inattesi risultati. La «Merving» è considerata oggi una vera «firma» nel campo della confezione femminile, ha saputo imporre uno stile che si stacca nettamente da quello delle altre collezioni «boutique». Con la serie dei bei mantelli e dei *tailleurs* dal perfetto taglio classico, ma sempre realizzati con bellissimo tessuto dai colori più brillanti, la «Merving» si è nettamente imposta.

Nella lista delle fedeli «clienti» non esiste più quella che teme la «confezione». Anche le più affezionate all'Alta Moda trovano ormai naturale e logico acquistare mantelli, *tailleurs*, abitini e gonne stile «boutique». Se gli abiti scelti nelle «grandi» collezioni formano la base del loro guardaroba, quelli comperati nelle «boutiques» sono i capi supplementari, non meno indispensabili. Rappresentano lo stile giovane, indicatissimo per le gite domenicali, per le vacanze, per le mattinate di commissioni. Per la villeggiatura, poi, gli abiti «Merving» sembrano interpretare i [illegible] di ogni donna.

Abbiamo visto [illegible] deliziose [illegible] di tela rustica (in cotone unito e stampato a disegni provenzali), delizi[illegible] *chemisiers* freschi come sorbetti, abitini in grossa tela e in lino con bustini «prendisole» pudicamente ricoperti con una grande e pittoresca collarette.

I colori della «Merving» sono più forti, più intensi, di quelli scelti per la collezione «Merveilleuse». Le tendenze accennate nella prima collezione non si ritrovano quasi mai nella seconda. La «Merving» è per le «novità», per la moda pittoresca e tipicamente italiana; la «Merveilleuse», invece, interpreta con personalità le tendenze internazionali. La somma di queste due collezioni offre alle donne moderne la più ampia scelta. Prezzi studiati appositamente per le prime eleganze delle *jeunes filles* si allineano a quelli, naturalmente più alti, degli abiti molto ricamati e a quelli dei capi realizzati con tessuti di particolare pregio. Milionarie o artiste alla ricerca di abiti per *week-end*, studentesse o impiegatine desiderose di non creare il vuoto nelle loro modeste possibilità finanziarie, potranno trovare abiti deliziosi, i cui prezzi di etichetta non sfiorano neppure quello abitualmente pagato per una fattura.

La «Merving», tuttavia, non è affatto nemica dell'«Alta Moda»: essa è nata per «completarla», per darle quel pizzico di brio che le donne amano, soprattutto come un piacevole diversivo.

Per la prossima stagione primaverile ed estiva anche la «Merveilleuse» ha comunque rinnovato e semplificato il sistema di lavorazione. Questa potente organizzazione, che vive e prospera anche per i successi ottenuti in cinquant'anni di vita, si è lasciata ringiovanire, si è adattata al nuovo «trattamento» che le ha dato uno slancio nuovo, come un sapiente *maquillage*.

L'entusiasmo è stato grande, le teste già ricoperte di cappellini primaverili si avvicinavano l'una all'altra per consentire sommessi, ma concitati commenti sulla collezione.

La nuova moda è nata così. Ata la consiglia alle donne di gusto, a quelle che apprezzano e sentono la raffinata arte del «saper vestire».

A. V.

La linea «en vol» o «colpo di vento»

Indiscrezioni di Ata De Angelis - Tailleurs a "sacchetto", Scollature "a imbuto", e modelli "a vita alta", Caracos e boleri - Nostalgie della "Bella Epoque"

Abbiamo voluto sentire dalla viva voce di Ata De Angelis, la nota artista che «compone» e disegna tutti i modelli della «Merving» e della «Merveilleuse» quali saranno — secondo il suo giudizio — le tendenze che caratterizzeranno la moda femminile nelle confezioni per la prossima stagione.

Linee, disegni e colori, come ha per noi [illegible]zato, con quel fabile estro che le è così naturale, negli appunti e negli schizzi che noi riproduciamo, quale ghiotta primizia per le signore italiane.

Sono indiscrezioni, consigli, proposte di Ata De Angelis.

Contrasto di materiali: lana e lino; paglia e seta; paglia e oro; corallo e lana: temi di motivi decorativi.

•

Il genere chemisier è evidente nei completi a giacca ed in molti abiti di cotone a righe sottili proprio come nelle camicie.

•

Un po' di «costume» nei colletti di lino inamidati con i caratteristici tuyautées: non ricordano i quadri di Frans Hals ed i romanzi di Dumas?

•

Verde o blu marino, sabbia e bianco, nero e turchese, grigio e rosso, giallo e grigio: sono i colori dominanti.

•

French can-can, Bel-Ami, Frou-Frou, i nomi e lo stile dei modelli boutique che rievocano i costumi della Belle Epoque: le *giacche a righe dei signori dei dagherrotipi* ed i jupons delle ballerine.

•

Molti abiti con giacca, per questa primavera; per le più audaci la giacca è «minima», anzi un piccolo caraco.

•

Un tailleur in seta stampata, più il mantello spolverino del medesimo tessuto: è la formula nuova del completo estivo.

I drappeggi sono orizzontali, fasciano il corpo e lo affinano; le pieghe sono stirate piatte e scendono, sovrapposte, dalla cintura.

•

Pois, quadretti, piccole mele, disegni rubati alle cravatte maschili ed ai costumi provenzali, fiori in camaïeux o dai colori del fondo del mare, righe satinate, fiori e righe: ecco i motivi dei tessuti stampati.

Sempre di moda lo shetland, per i completi sportivi da mattino ed i mantelli di tono giovanile: shetland in tutte le sfumature del «sabbia», rosso rubino, blu marino, cedro.

•

I tailleurs [illegible] a sacchetto oppure molto aderenti al corpo: le maniche hanno un'attaccatura un po' differente che accentua il rotondo della spalla con speciali pinces.

•

Molti modelli sono «a vita alta», effetto ottenuto con boleri caraco oppure con nastri, ricami che accentuano questa tendenza.

•

«Ad imbuto» le scollature di alcuni abiti eleganti per pomeriggio; è un motivo evidente nel profilo della figura, una volta detto a gorge de pigeon.

•

La linea si accentua nel dorso: en vol o «colpo di vento» si chiama, ma, malgrado il nome un po' frivolo, si realizza in tagli classici di pieghe, come in certe redingotes di alpagas a quadretti.

Abito redingote in alpaga a quadretti bianco e blu. *(Modello Merveilleuse)*

Abito elegante con ricami in paglia e oro. *(Merveilleuse)*

Per lo sport: un giovanile camiciotto in filo a righe bianche e blu. *(Modello Merving)*

Nell'imminenza del Giro ciclistico della Campania

Coppi sulla salita di Agèrola si impegna a fondo in allenamento

Lo scorso anno Fausto effettuò in quel punto il suo attacco decisivo - Anche Moser in prova per la grande corsa di domani

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, mercoledì sera.

Pur con tutto il desiderio di non lasciarsi prendere dall'infatuazione pressochè generale per la rentrée in corsa di Coppi domani — giacchè con tutta la sua buona volontà e la ritrovata salute egli è ancora troppo in ritardo nella preparazione per poter sperare di esser ritornato, di colpo, nelle condizioni di battersi ad armi pari con avversari ormai rodati alla perfezione per i molti chilometri accumulati nelle gambe con gli allenamenti e con le [illegible] —, ad onta di ciò non si può non ammettere che, almeno per le quarantott'ore di ieri e di oggi il discorso principale fra gli sportivi tratta della lunga «uscita» di ieri del campionissimo sull'ultima parte del Giro della Campania, e particolarmente sull'«assaggio» ch'egli ha voluto fare della salita di Agèrola.

Non sono soltanto motivi cosiddetti tecnici quelli che mettono in rilievo l'allenamento di Coppi che per la prima volta da quando è guarito si è spinto alla notevole distanza di 130 Km., naturalmente coperti a sostenuta andatura e senza risparmio di impegno come si conviene a un corridore che vuol riportarsi presto e bene in forma; ma vi ha la sua parte anche sentimentale, giacchè immagino quali pensieri mulinassero nella mente di Fausto mentre in compagnia di Milano e di Filippi, Chiarlone e compagni raggiunti sulla strada, si inerpicava sugli erti tornanti della salita che la sua vittoriosa impresa dell'anno scorso nella stessa competizione ha [illegible] famosa nella «storia» del ciclismo. Allora, dalla brusca e definitiva selezione da lui voluta col suo attacco a fondo che tutti i suoi avversari mettono praticamente a terra, prendeva inizio una fuga condotta a termine fino al traguardo con una energia, e una chiarezza di risultato (5 minuti di distacco dati al secondo arrivato) nettamente più accettabile che la volata a cinque dell'anno precedente sulla stessa pista dell'Arenaccia. Ma ieri non certo Coppi poteva pensare mentre arrancava sulla salita: «Ecco, in questa ripida curva scatto, e se non mi riesce di piantarli tutti, ritento in quest'altra...».

Con tutta la fiducia che si può nutrire nelle sue illimitate risorse di recupero, la realtà suggerisce di andar cauti avanti di aspettarsi da lui addirittura la partecipazione alla lotta finale sulla salita decisiva, oltre la quale c'è la discesa nella pianura vesuviana, e gli ultimi trenta chilometri sull'autostrada. Domani, in corsa ci sarà un mucchio di giovanotti enormemente più di lui preparati e riadattati alle fatiche delle corse, che sicuramente non lo tratteranno con riguardo, [illegible] badderanno ai fatti [illegible] giacchè i premi della corsa e i chilometraggi della «Casa» in caso di vit-

[illegible] foria sono ragguardevoli incentivi per [illegible] tutta condiscendenza una gara [illegible] di colpo e chiusa quanto vivace nel suo tratto finale appunto dalla tormentata costiera amalfitana (ch'è una specie di Riviera di Ponente nella zona dei tre «capi»), alla sommità di Agèrola, e più in là verso l'arrivo.

Giacchè se Coppi è principalmente un motivo d'attrazione per questo Giovedì Santo ciclistico del quale non ci importa conoscere e riferire il prezzo che è costato ai promotori della festa, e la sua partecipazione alla corsa va giudicata sotto una luce tutta speciale e soprattutto con la benevolenza che suscita il ritorno alle gare d'un atleta alla ricerca della forma dopo una stagione — non dimentichiamolo —, in cui a 36 anni riconquistò la maglia tricolore di campione d'Italia, ci sono ben Minardi e Nencini, Magni e Bertoglio, Maule e Conterno ed altri che così brillantemente si sono comportati domenica in Calabria, ad aver tutti i diritti d'essere considerati personaggi in grado di svolgere nella corsa di domani un ruolo ben più sostanziale, seppure meno appariscente e teatrale, del «resuscitato» campionissimo.

Eppoi c'è fra essi un corridore che, seppur meno illustre di Coppi e colpito in misura minore dalla sfortuna nel delicato periodo della preparazione post-invernale, tuttavia si trova pressappoco nelle identiche condizioni, ed il grosso del pubblico forse non se ne accorge. Eppure, anche Moser ha dovuto troncare gli allenamenti per malattia, ed è stato costretto a rinunciare a tutte le corse di apertura, compresa la Sanremo, salvo che gli è stato possibile rimettersi più presto di Coppi, fino a partecipare al Giro della Calabria — portandolo a buon termine nel gruppo di Magni, disputando persino la volata finale e con risultato

mica malvagia come s'è potuto leggere nell'ordine d'arrivo. Non che la rentrée di Moser abbia il significato anche solo sentimentale di quella di Coppi, ma si tratta comunque di un corridore che per molte ragioni e per meriti campionistici occupa un posto preminente nella gerarchia dei valori [illegible] un personaggio di cui le cronache devono occuparsi.

E deve occuparsene perchè anche lui, come Coppi, è andato a riconoscere la salita di Agèrola — sulla quale l'anno scorso fu l'ultimo a cedere all'attacco del Campionissimo, per poi perdere altro terreno nella discesa, che gli metteva paura per la strettezza delle curve e l'orrendo fondo stradale. Ma adesso, dicono che Moser abbia imparato a discendere con grande coraggio; lo hanno visto domenica venir giù dalla Limina infangata con la freddezza e l'irruenza del più consumato [illegible] tier riuscendo a non perdere contatto nientemeno che da Magni; e in quanto alle sue possibilità in salita dopo il riuscito rodaggio dei 250 chilometri in Calabria, niente da stupirsi se domani gli consentiranno, non di rimpiazzare Coppi, ch'è un affare ancora difficile, ma almeno di lottare ad armi pari coi favoriti della corsa e, chissà, d'imporsi per le sue indubbie qualità di scalatore.

Ieri sera, l'ho chiamato all'albergo dove è andato ad alloggiare coi suoi compagni di squadra, e subito mi ha risposto al telefono con la sua voce allegra e giovanile — cui la cadenza trentina mette un che di musicale.

«Ci siamo dati battaglia sull'Agèrola sa — mi ha detto ridendo — e me pareva de volar...».

Allora gli ho chiesto se aveva staccato tutti i suoi compagni, ma questo particolare Moser non ha voluto dirmelo. «Sem andài forte, molto forte», ha detto soltanto, poscia aggiungendo che avevano [illegible] perto i 150 chilometri senza mai fermarsi, sempre con la testa sul manubrio, mangiando le provviste che si erano portate dall'albergo.

«Voglio riguadagnare il tempo perduto», ha concluso il più interessante, certo, dell'ultima covata dei neo-professionisti del ciclismo italiano. Si vede dunque che anche Moser ha fretta, fretta di riportarsi nelle prime linee dove era già giunto, e [illegible] tanto merito, l'anno passato, fretta di arrivare all'Arenaccia dove domani, a porte aperte a tutti come al nostro motovelodromo per la Milano-Torino, terminerà quest'attesa Giro della Campania.

Vittorio Varale

Fausto Coppi in allenamento sulla salita di Agerola, seguito da un gregario. (Telefoto)

Bartali scrive una smentita

FIRENZE, mercoledì sera.

Sono apparsi in questi giorni, su alcuni giornali, delle dichiarazioni di Bartali, nelle quali il fiorentino fa delle rivelazioni «esplosive». Tra l'altro, secondo quanto riferito, Gino avrebbe lasciato vincere Coppi dietro compenso... di tre biciclette. Anche contro Magni vi sarebbero frasi di accusa o quasi.

Gino però non si sente di avallare simili giudizi e ieri ha fatto la seguente dichiarazione:

«In queste ultime settimane alcuni giornali hanno pubblicato interviste che io non ho mai dato.

«Nonostante diffide a mezzo dei miei legali a proseguire simili fantasiose pubblicazioni, si è continuato ad imputarmi dichiarazioni che io non ho mai fatto.

«Indipendentemente dalla azione legale che ho già iniziato, invito tutti gli ex-colleghi corridori e in particolare i miei amici Binda, Coppi e Magni a non prestarsi a certe manovre, preparate da chi per lucro non esita a gettare del fango sulle imprese che abbiamo compiuto per il buon nome dello sport italiano».

Gino Bartali

Prime prove di motocross

Acrobati della moto in gara a Torino

Carosi, un ex-bersagliere che è stato tra i primi a lanciare il motocross in Piemonte incominciando a portare i [illegible] a scalare la Sacra di San Michele ed organizzando poi numerose gimkane-cross, ha assunto quest'anno la gestione del campo torinese. Questo speciale terreno, adattato alle acrobazie dei centauri era intitolato a Biagio Nazzaro ma purtroppo [illegible] chi è scomparso può giungere il riverbero di discussioni cittadine. Non si sa infatti se il campo del Sangone potrà ancora intitolarsi al famoso asso caduto. Auguriamo che tanto sul [illegible] quanto su altri particolari meno impegnativi si giunga finalmente ad una completa distensione, c'è ora da prendere atto del programma veramente intenso che Carosi coi suoi collaboratori intende attuare. Si incomincerà domenica prossima 1° aprile con la prova numero uno del Trofeo di Primavera. Per questa competizione si continuerà a correre nei giorni festivi altre cinque volte fino a metà giugno. Poi il motocross avrà un periodo di sosta estiva e quindi riprenderà a metà settembre con altri due trofei, il «Michele Pesce» e il «Giacomo Rubiano».

L'intenzione degli appassionati di Torino è di incrementare sempre più il bellissimo e spettacolare sport dell'acrobazia motociclistica portando anche nella nostra città due prove di campionato italiano assoluto. Le Case stanno preparando speciali macchine da cross.

OGGI UNA CONFERENZA-STAMPA

Il problema arbitrale "cruccio" del Novara

A Castellamonte i granata in ritiro - La Juventus si prepara alle trasferte

Il consiglio del Novara si è riunito ieri in seduta plenaria per esaminare la situazione della squadra, situazione diventata difficile dopo l'ultima sconfitta di Padova. E' stato deciso di tenere oggi una conferenza-stampa, nella quale i dirigenti esporranno i problemi più gravi del momento, anche in ordine alle recenti disavventure arbitrali. Si cerca insomma di suscitare intorno alla compagine e nella squadra stessa una corrente di simpatia e soprattutto una concorde volontà di salvezza.

Il Novara ha saputo in passato buttare nella mischia quel cuore che soltanto la provincia sa dare e, sia pure in extremis, si è salvato. Quest'anno gli sportivi e gli stessi tecnici sono più preoccupati. Nella formazione sono stati introdotti uomini tecnicamente più preparati ma meno irruenti, [illegible] e Formentin sanno dare un'impostazione al gioco, ma lottano con minor slancio. Comunque essi sono utili alla squadra e sapranno pure profondere tutte le loro forze nelle prossime gare.

Come capita spesso in casi difficili non mancano le discussioni. C'è anche chi critica la impostazione della squadra. Il ritorno all'ala di Piccioni non ancora completamente a posto, è tutto danno di un Marzani che aveva dato prova di trovarsi in perfette condizioni di forma e di rendimento, è ritenuto per esempio un errore. Cosa fatta — dice [illegible] il proverbio — capo ha. Così si guarda all'avvenire e si spera in una miglior fortuna.

Sabato, per l'anticipo dell'ottava giornata di ritorno, è ospite il Lanerossi, una buona compagine che dalla posizione di classifica sarà spinta a battersi gagliardamente.

Per prepararsi gli azzurri giocheranno oggi una partita amichevole col Borgosesia, incontro che precederà quello del campionato cadetti fra Novara e Milan.

* *

Il Torino, altra squadra in pericolo sia pure in misura assai minore che non il Novara, ha deciso di «ritirare» i granata a Castellamonte in attesa dell'impegnativo ed importante confronto con la Fiorentina. Pare che questa partita debba nascere sotto il segno della polemica. Frossi infatti, dopo le dichiarazioni fatte alcuni mesi fa sulle sue intenzioni di [illegible] fare più adottare alla sua squadra nessun concetto di copertura o catenaccio, ha mutato parere di fronte alla situazione di disagio tecnico in cui è venuto a trovarsi l'undici torinese, e pertanto domenica contro i capolista toscani rivedremo un Torino con il catenaccio.

Su quali uomini si baserà questo concetto difensivo, reinstaurato da Frossi per la circostanza? Purtroppo soltanto Grosso potrà rientrare in formazione; Moltrasio è ancora a riposo, Cuscela non potrà giocare, e Sentimenti è [illegible] squalificato.

Il trainer granata ha formato la rosa dei partenti per il paesino canavesano: Rigamonti, Grava, Padulazzi, Bearzot, Grosso e Rosso, Rimbaldo, Antoniotti, [illegible], Gazzaniga, Bacci, Bertoloni e Pellis. Tredici uomini in tutto, per cui non pare difficile prevedere che verrà anche contro la Fiorentina confermata la squadra che ha giocato a Trieste con il solo ritorno di Grosso.

Alla Juventus situazione abbastanza tranquilla, anche se il programma di due trasferte consecutive non lascia credito di molte speranze. Puppo comunque non si scompone e continua il suo programma di permanente rinnovamento e ringiovanimento della squadra. A Bergamo contro l'Atalanta dovrebbe esordire il giovane Stacchini come ala sinistra, mentre Praest verrebbe spostato a destra. La decisione dell'allenatore bianconero verrà definita soltanto se le condizioni del campo saranno buone.

Così un altro ragazzo bianconero passa agli onori della prima squadra. Fra tutti quelli impiegati quest'anno tra i titolari, Stacchini è certamente il più giovane essendo nato nel 1935. Ha diciotto anni appena, ma a giudizio unanime viene considerato pronto per il «grande lancio».

La capolista a Torino nella scheda-pronostici

X ATALANTA (26) - JUVENTUS (24). — Saranno di fronte due compagini decise quest'anno a lanciare giovani e promettenti elementi. L'Atalanta sta attraversando un buon periodo di forma, ma d'altra parte la Juventus è la squadra che, insieme a Roma ed al Milan, ha perso il minor numero d'incontri (6), beninteso dopo la Fiorentina ancora imbattuta.

1 BOLOGNA (19) - NAPOLI (23). — Dovrebbe essere una partita a tutto vantaggio dei bolognesi che stanno gradatamente riprendendosi dopo il pauroso sbandamento accusato. Il Napoli invece è in piena crisi.

2 1 X LAZIO (23) - INTER (32). — Gli azzurri laziali non partono assolutamente battuti contro i nerazzurri. La squadra romana è solita ritrovarsi e ben figurare proprio di fronte alle avversarie più qualificate, come insegna il 2-2 imposto alla Fiorentina tempo fa.

1 MILAN (30) - GENOA (22). — Nettamente favoriti i rossoneri contro il Genoa. I liguri fuori casa hanno solamente ottenuto [illegible].

N.V. NOVARA - LANEROSSI. — Anticipata a sabato e teletrasmessa.

X 1 PADOVA (26) - ROMA (28). — Alle prese due squadre equilibrate, prive di preoccupazioni di classifica. Pronostico incerto, con lieve vantaggio per i padovani.

X 1 PRO PATRIA (1?) - TRIESTINA (2?). — I giuliani che non hanno ancora la [illegible] assoluta della salvezza, cercheranno di trarre il massimo profitto da questa gara esterna contro la Pro Patria. I bustocchi vantano una sola vittoria in tutto il campionato.

1 X 2 SAMPDORIA (26) - SPAL (26). — Una formazione decisamente estrosa, la Sampdoria, ed un'altra, la Spal, che sui campi esterni ha [illegible] quest'anno un solo incontro. La partita può dare luogo a tutte le sorprese.

2 X TORINO (2?) - FIORENTINA (39). — La Fiorentina capolista ed imbattuta dominatrice di questo campionato rappresenta un ostacolo insuperabile per il Torino. La squadra granata inoltre è in difficoltà per lo schieramento da opporre ai «viola»: unico punto a favore dei torinesi il rientro di Grosso al centro della mediana.

1 COMO (20) - CAGLIARI (27). — Gli azzurri comaschi sono in piena serie positiva e domenica scorsa hanno pareggiato sul campo dei rivali bresciani. Il Cagliari fuori casa non è avversario troppo pericoloso.

X 1 MARZOTTO (30) - TARANTO (23). — I pugliesi potrebbero [illegible] riuscire a portare via punti preziosi dal terreno di Valdagno, imitando almeno in parte il Bari che domenica scorsa ha travolto i veneti sul loro terreno.

X 2 EMPOLI (17) - CREMONESE (27). — L'Empoli è penultimo in classifica della Serie B, ed ha poche speranze di successo contro i cremonesi.

X 2 LECCO (27) - SIRACUSA (27). — Gara fra due formazioni che sono piazzate nella zona alta della classifica.

1 UDINESE (28) - LEGNANO (26). — I friulani non si lasceranno certo sfuggire l'occasione di rimediare prontamente al netto insuccesso subito a Cagliari.

1 VENEZIA (30) - MOLFETTA (23).

Pronostici ippici

Le corse della schedina «Totip» di questa settimana si svolgeranno lunedì 2 aprile.

2-1 Milano, gran premio Nazionale (trotto, Lire 4 milioni 500.000, m. 2100, 11 partenti). — La corsa offre il primo scontro fra i due più forti puledri italiani, Cellini (gr. 1) e Duart (gr. 2). Il secondo ci sembra in possesso di maggiori possibilità di vittoria.

2-1 Milano, premio Fusiano (trotto, L. 425.000, metri 2100; 11 partenti). — Prova aperta, con molti cavalli in grado di affermarsi. Preferiamo Foscari (gr. 2) e Taiga (gr. 1).

1-2 Napoli, premio Nisida (trotto, L. 425.000, metri 2100; 9 partenti). — A'bore (gr. 1), se eviterà la rottura in partenza, non avrà difficoltà ad assicurarsi la vittoria. Per il posto d'onore indichiamo Orielana (gr. 2).

1-2 Trieste, premio della Fantasia (trotto, Lire 300.000, m. 1600; 8 partenti). — La corsa ha in Eridora (gr. 1) e in Fachiro (gr. 2) i concorrenti più forti.

1-X Roma, premio Metronio (galoppo, L. 400.000, metri 1400; 8 partenti). — Corsa molto incerta, in cui Giabirina (gr. 1) e Vergeria (gr. X) sembrano i migliori.

X-2 Firenze, premio Rabicano (galoppo, L. 375.000, m. 2000; 9 partenti). — Stregua (gr. X) e Caldeo (gr. 2) dovrebbero prevalere nel lotto assai omogeneo.

Originale gara a Sestriere

L'equipaggio del Sestriere (Bert e Ferier) ha vinto l'originale gara di [illegible] tenutasi per il Congresso Internazionale di Medicina degli Sport Invernali. (foto Moisio)

Sestriere, mercoledì sera.

A conclusione del Congresso Internazionale di Medicina degli sport invernali, [illegible] domenica e lunedì al Sestriere, si è svolto stamane il «II Concorso di pronto soccorso» cui hanno partecipato un equipaggio svizzero (Davos), uno austriaco (Innsbruck) e otto italiani: uno di Cortina, due di Cervinia, [illegible] di Sestriere, uno di Madonna di Campiglio, uno di Canazei e uno di Torino (Croce Verde).

Il concorso è stato vinto dall'equipaggio A del Sestriere con punti 84, seguito da Innsbruck p. 81, Davos p. 80, Cervinia sq. A p. 78, Cervinia sq. B p. 77, Madonna di Campiglio e Sestriere sq. B.

La gara [illegible] in una prova cronometrata di discesa sul tratto [illegible]-Alpette; una successiva [illegible] dall'Alpette al Colle del Sestriere con il trasporto in slitta di un presunto infortunato (che era un medico); una terza prova sulle modalità di tale trasporto e sul trattamento di pronto soccorso all'infortunato stesso, alla quale seguiva una prova di interrogazioni teorico-professionali di pronto soccorso.

Nel torneo della F.I.F.A.

I «giovani» azzurri oggi di scena a Budapest

BUDAPEST, mercoledì sera.

La rappresentativa dei giovani azzurri scenderà oggi a Budapest nel torneo internazionale della F.I.F.A., incontrando la squadra del Belgio. La compagine italiana scenderà in campo nel seguente schieramento: Decati; Martinelli, Castelletti; Fogli, Napoleoni, Niccolini; Bertolo, Orlando, Dell'Omodarme, Moschino, Baruffi.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Un'opera comica di Mussorgsky

Come tutti i melodrammi del musicista russo ha avuto una nascita e una vita travagliate - Il libretto derivato da Gogol - I vari rifacimenti

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono «La fiera di Sorocinski», opera comica in tre atti di Modesto Mussorgsky, dalla commedia di Gogol. Dirige il maestro Gianandrea Gavazzeni.

Anche *La Fiera di Sorocinski* ha, come gli altri melodrammi di Mussorgski, la sua penosa storia, di incompiutezze, rielaborazioni, impedimenti, avversità, e tarda fortuna. In questo caso l'aver legato la sorte dell'opera alla presenza d'un cantante fu la maggior cagione dell'interruzione.

Ammirato dell'interpretazione che il basso Petrov, un ucraino, aveva compiuta del monaco Verlaam nel *Boris*, Mussorgski divisò di fornirgli più ampia occasione di emergere, componendo un'opera comica, nella quale la parte del protagonista gli si attagliasse.

La scelta del libretto avvenne rapidamente. Esso potè esser tratto dalla novella di Gogol intitolata *La Fiera di Sorocinski*. Durante la fiera uno zingaro rallegra i commercianti narrando di certi diavoli, il cui volto è simile al muso del maiale. Eloquente e convincente, egli offre al giovane Gritzco la sua facoltà magica. Questi non riesce ad ottenere la mano di Parascia dalla madre di lei, Kivria, mentre Cerevik, il padre, non è contrario. Lo zingaro chiede a Gritzco un compenso: gli dia [illegible] venti [illegible] quanti buoi possiede. Kivria è l'amante di Atanasio, il figlio del Pope, e, per riceverlo bellamente si adorna e prepara leccornie. Quegli arriva, si rimpinza, già si dispone a gustare le grazie di lei, quando sopraggiunge Cerevik con alcuni amici, allegri e già un po' sconvolti dall'idea del diavolo col grugno. Nascosto nel tetto, Atanasio ascolta Cerevik, che narra una favola. C'era una volta un diavolo benigno, il quale, [illegible] una buona azione, e perciò espulso dall'inferno, venne sulla terra, e tanto vino ingozzò da non poter pagar l'oste; impegna perciò presso un ebreo la sua veste rossa. L'ebreo vende l'abito; la notte, sente un grugnito, e vede alla finestra tanti musi porcini. Gli amici di Cerevik dicono di non credere al racconto, ma di fatto ne sono impauriti. A un punto, Atanasio cade giù dal tetto, e, per nascondersi, s'avvolge in una veste, quella rossa, di Kivria. Terrore, spavento. Lo zingaro s'affretta a scoprire Atanasio, quindi la tresca di Kivria. Costei non potrà più rifiutare a Gritzco la mano di Parascia.

La morte del Petrov, 1878, e alcune incertezze sull'uso della lingua ucraina e del folclore musicale indussero Mussorgski a interrompere la composizione, la quale ricominciata saltuariamente, non fu condotta a termine. Liadov fu il primo a tentare il completamento. E ne sentiva la responsabilità. In più c'erano discordanze dello scenario dagli appunti musicali. Nel trentesimo anniversario della morte di Mussorgski, alcuni frammenti elaborati da Karatyguine vennero eseguiti in casa del barone Driesen senza costumi, senza coristi, con l'accompagnamento di due pianoforti, e tante belle [illegible] colsero che Nicola II volle dopo pochi giorni udirli a Zarskoieselo. Mardianoff, direttore del Teatro libero a Mosca, inscenò *La Fiera*, facendo cantare le pagine autentiche di Mussorgski e recitare quelle di Gogol. Cesare Cui elaborò poi salottisticamente i pezzi superstiti. Infine Scerepnin s'accontentò di orchestrare le parti autentiche, sopprimendo i dialoghi di Gogol. E in questa stessa, militarmente adottata, *La Fiera* apparve a Montecarlo il 17 marzo 1923, e venne replicata alla Scala l'anno scorso.

f. t.

Tre giovanissime interpreti del film nipponico: «Le ragazze di Okinawa»

Oggi e domani alla radio

La fiera di Sorocinski, opera comica di Mussorgsky, alle 21 sul progr. nazionale - Terza puntata di **Città notte**, serie poliziesca di Ezio D'Errico (II progr., ore 22) - L'anticipata trasmissione di **Lascia o raddoppia** alla tv (ore 21)

MERCOLEDI' 28 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica da camera - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - L'altro Roma di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazioni di Quaresima: «Gli incontri di Gesù sulla terra»; Carlo Belocchi: «Tutto il popolo andava da Lui» (Marco, 15) - 17: De Falla: «Concerto per clavicembalo, violino, oboe, flauto, clarinetto e violoncello»: a) Allegro, b) Lento, c) Vivace - 17,15: Umberto Tucci e il suo complesso - 17,30: Parigi vi parla - 18: Ciaikowski: «Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23» per pianoforte e orchestra: a) Allegro non troppo e molto maestoso, b) Allegro con spirito, c) Andante semplice, d) Allegro con fuoco - 18,30: Università internazionale «Guglielmo Marconi»: John Waterhouse: «Il retaggio dell'uomo» - 18,45: Lungo il Rio delle Amazzoni: programma a cura di Tito Guerrini - 19,15: Fiere e mercati; «La fiera campionaria», a cura di Silvio Menicanti - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Gigo Conte e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,05: «La fiera di Sorocinski», opera comica in tre atti dalla commedia di Nicola Gogol. Versione ritmica italiana di R. Küfferle. Musica di Modesto Mussorgsky, terminata e strumentata da Nicola Tcherepnin. Principali interpreti: Nicola Rossi Lemeni, Marcella Pobbe, Lucia Danieli, Alvino Misciano, Giuseppe Valdengo, Giorgio Algorta. Direttore Gianandrea Gavazzeni. Maestro del coro Andrea Morosini. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino (registrazione effettuata il 10-12-1956 dal Teatro Comunale di Firenze). La vicenda di quest'opera comica è [illegible] da un gruppo di personaggi che [illegible] realisticamente il folclore della Russia dei tempi di Gogol. Il buono Cerevic, la sua bisbetica moglie Chivria, prepotente, impetuosa e di costumi un po' leggeri; il compare e due giovani innamorati sono caricaturalmente disegnati nella spassosa e maliziosa vicenda. L'opera, completata in tre atti dal maestro Tcherepnin, fu rappresentata la prima volta al Teatro Montecarlo nel marzo del 1923, dopo quarantadue anni dalla morte di Mussorgsky - Nell'intervallo: Posta aerea - 23: Alberto Semprini al pianoforte - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino delle interruzioni stradali - 13,45: Il contagocce: «Colonna sonora», pianista Dora Musumeci - 14,00: La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - La tromba di Eddie Calvert - 15: Giornale - Caffè continentale: fantasia musicale di Francesco Luzi - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Breve storia del Quartetto, a cura di Alessandro Piovesan - 16,30: «Confanni», romanzo di Giuseppe Rovani; adattamento di Mario Mattolini e Mauro Pezzati; regia di Enzo Convalli; quinta puntata con Ottavio Fanfani, Achille Millo, Aldo Pierantoni ed Enzo Tarascio - 17: La Bussola, rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Una fiaba per uno non fa male a nessuno», settimanale a cura di Nives Grabar ed Ezio Benedetti; realizzazione di Ugo Amodeo - Viaggio nei Mari del Sud - 19: Classe unica: Mario Ferrara: «La Costituzione italiana» (sesta lezione); Leonardo Ancona: «La personalità» (settima lezione) - 19,30: Gianni Ferrio e la sua orchestra - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - [illegible] Kramer e la sua orchestra.

Ore 21: Doccia scozzese, gaudometro per gli ascoltatori, edizione milanese, a cura di Carlo Silva; presentano Lidia Pasqualini ed Enzo Tortora; regia di Enzo Convalli - 22: Ultime notizie - «Città notte», di Ezio D'Errico: «La nota che uccide», terza puntata; compagnia di prosa di Roma con Carlo Romano e Ubaldo Lay; musiche di Ria Orioland; regia di Anton Giulio Majano - 22,15-22,30: Siparietto - Scusateci, rivista al-meno di Marco Visconti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Le malattie coronariche: V. «Alimentazione e malattie coronariche», di Mario Coppo - 19,15: Alberto Bruni Tedeschi: «Variazioni per orchestra», orchestra sinfonica di Torino diretta da Hermann Scherchen - 19,30: La Rassegna: «Filologia classica», a cura di Ettore Paratore: «Virgilio» di Karl Büchner, «Lucio Anneo Seneca» di Italo Lana, «Studi di grammatica latina» di Antonio Traglia - «Civiltà orientali», a cura di Sabatino Moscati: Vicende e importanza dei nuovi manoscritti ebraici; Risveglio dell'egittologia italiana; Il teatro persiano - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: M. Balakirev: «Tamar, poema sinfonico», orchestra della «Suisse Romande» diretta da Ernest Ansermet; H. Wieniawsky: «Concerto n. 2 in re minore, per violino e orchestra»: Allegro moderato, Romanza (Andante non troppo), Allegro con fuoco. Solista Jascha Heifetz. Orchestra «Filarmonia», diretta da John Barbirolli - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La Passione e la Resurrezione nei misteri medioevali francesi (prima trasmissione): «Dalle origini al "Jeu d'Adam"», a cura di Corrado Pavolini. Compagnia di Prosa di Roma con Antonio Pierfederici e Giancarlo Sbragia. Regia di Corrado Pavolini - 22,30: Johann Sebastian Bach: «Aria con trenta variazioni» (variazioni Goldberg). Clavicembalista Wanda Landowska - 23,15: Avventura del bergamotto, documentario di Samy Fayad.

ROMA II (m. 355). — Ore 22,30-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: In collegamento con l'«Angelicum» di Milano, la compagnia del Teatro dei ragazzi, diretta da Enzo Convalli, presenta: «Il guerriero senza nome», di Antonio Boldino. Scene di Cesare Caraielli; commenti musicali a cura di Walter Tellamanti; costumi dell'Antica Casa d'Arte Finzi; regia di Enzo Convalli - 20,30: Telegiornale - 21: «Lascia o raddoppia?», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno; regia di Romolo Siena. Soltanto per questa settimana la rubrica di «Lascia o raddoppia» viene trasmessa stasera mercoledì. Dalla settimana prossima essa verrà ripresa il giovedì sera alla stessa ora - 22: «La pianta di lillà», telefilm; regia Arnold Laven; interpreti: Ruth Roman e William Leslie - 22,25: Permette una domanda?, rubrica quindicinale di attualità, a cura di Armando Pizzo ed Emilio Ravel - 22,45: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 29 MARZO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Angelini - 11: La lampada accesa - 11,30: Musica operistica - 12,10: Le canzoni del festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - L'altro Roma Milano - 14,15: Servizi [illegible] e del cinema - [illegible]: Arrivo Giro ciclistico della Campania - 17: Musiche di Cimarosa - 17,30: Santa Messa - 18,45: Messaggio del card. Piazzardo agli ammalati - 18,55: Pomeriggio musicale - 19,30: Punto di vista - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica da camera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Concerto pianistico (Backhaus) - 22,15: Tra le pagine dell'Giornale - 22,45: Musiche di Stanella - 23,15: Giornale - Concerto Quartetto Indig - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Orchestra Barlow - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Scherzi e ribalte - 15: Giornale - Ribalta a trelumi - 16: «Pane vivo», di F. Mauriac - 17: Concerto del duo A. e F. Pierrot - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Mantovani - 20: Radiosera - Giro ciclistico della Campania - 20,30: I concerti del Secondo Programma - 21,50: Voci della Passione - 22,30: Ultime notizie - Musiche di Beethoven - 23: Giornale di cinquant'anni fa.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia della lingua italiana - 19,30: Bibliografia ragionata - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Atti dei Martiri - 22,35: Musiche di Goffredo Petrassi - 22,55: Epistolari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: In libreria - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21,05: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», dalla «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso - 21,30: Casa la II signor 27 - 22: Secondo loro - 22,30: Replica Telegiornale.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Eroiche fanciulle giapponesi e riscatto di un marito beone

LE RAGAZZE DI OKINAWA, interpretato da giovanissime attrici, alterna momenti di cupo fanatismo a sprazzi gentili - L'AMORE PIÙ GRANDE DEL MONDO è un film americano a colori d'ambiente rusticano con un'ottima Ann Sheridan

Le ragazze di Okinawa è un bianco e nero giapponese, diretto dal regista Tadashi Imai e interpretato da Keiko Tsushima, Eiji Okada, Kyoko Kagawa, Susumu Fujita, Chikako Seki, Yasumi Hara e duecento studentesse del liceo di Okinawa.

L'azione si svolge dal marzo al maggio del 1945 nell'isola di Okinawa, importante per la posizione strategica, perché situata ad uguale distanza dalle isole nipponiche vere e proprie e da Formosa, e perché ultimo baluardo della resistenza giapponese di contro all'invasione del territorio metropolitano.

I giapponesi sono decisi a difendere l'isola a tutti i costi, e tutte le forze di quella vengono mobilitate per la resistenza, anche le ragazze del liceo di Okinawa (circa duecento, e chiamate «le ragazze del giglio»), le quali verranno impiegate come infermiere.

Il film narra l'eroica odissea di queste ragazze, che si prodigano in mille modi per i feriti, e sono costrette a ritirarsi di volta in volta, con il loro ospedale da campo, davanti all'avanzare degli americani. Ritirate e trasferimenti, compiuti in condizioni terribili: bombardamenti e mitragliamenti continui; pioggia torrenziale e fango; sempre a piedi, portando a braccia e in barelle i feriti più gravi. Guidano le ragazze i loro professori e professoresse, fra l'uno e l'altra dei quali si intreccia un idillio amoroso. Tutto finisce tragicamente perché le ragazze vengono a mano a mano decimate; e delle superstiti, che rimangono attaccate all'ultimo lembo di costa, parte sono colpite, parte si dànno volontariamente la morte: giacché di resa, così per i figli come per le figlie del Sol Levante, non se ne parla nemmeno.

Per questa scena apocalittica, di sangue e di dolore, imbevuta di cupo fanatismo patriottico, passano ogni tanto sprazzi gentili, fanciulleschi (il raggio di sole, la scena del bagno), che rilevano la nota tenera, idilliaca del cinema giapponese. Ma il film, che ha qualche annetto, è in complesso sforzato, effettistico, stridulo nei toni, ancorché finemente interpretato dalle giovanissime attrici.

* *In tutt'altro clima ci porta l'americano a colori* L'amore più grande del mondo *(«Come Next spring»), tratto da un soggetto di Montgomery Pittman e diretto da R. G. Springsteen. Matt Ballott ritorna a casa dopo otto anni di assenza. Aveva lasciato il tetto coniugale, in preda al rimorso di aver cagionato, guidando ubriaco l'automobile, un disastro nel quale la figlioletta Annie aveva, per choc, perso l'uso della parola. Ritorna, e trova la casa allietata dalla presenza di un secondogenito, il fanciullo Abraham, nato pochi mesi dopo la sua partenza.*

Matt, che si dice guarito dal vizio dell'ubriachezza, vorrebbe riprendere il suo posto in famiglia; ma la severa moglie Bess, che non ha potuto dimenticare i trascorsi di lui, e la stessa piccola Annie il cui mutismo è per l'uomo un solenne rimprovero, gli sbarrano la via. Tutt'al più la moglie concede che Matt si acconci nella fattoria come bracciante; ma in quanto a esercitare i diritti coniugali, nemmen pensarci. E il brav'uomo si assoggetta alle dure condizioni, sopporta stoicamente il palese disprezzo della gente del villaggio che lo ricorda beone e autore della disgrazia della figlia, incassa, senza rendergli, i pugni di un certo Leroy, che antico innamorato di Bess, l'ha sempre avuta con lui. Lavora, anzi sgobba da mattino a sera, senza mandare un lamento, né approfittare della viva simpatia che gli dimostra il piccolo Abraham. Così facendo riconquista a poco a poco la stima dei paesani, e quel che più conta, l'affetto della moglie, ormai convinta ch'egli non è più l'omaccio d'una volta. E la famigliuola si ricompone, e per colmo di contento, anche il male nervoso di Annie guarisce, sì ch'ella può finalmente sciogliere la lingua e dire: papà!

Del film, parecchio falso e convenzionalmente atilato, si salvano qualche felice notazione d'ambiente rusticano, alcuni buoni episodi spettacolari (non inediti però) e la bella interpretazione di Ann Sheridan, al cui fianco è Steve Cochran.

p.

Jill Ireland (a sinistra) e Maureen Swanson, due giovani attrici inglesi che stanno raggiungendo la notorietà, fotografate ad un ricevimento al Dorchester Hotel di Londra

Il pianista Géza Anda stasera alla Pro Cultura

Stasera, alle ore 21,15, al Conservatorio, XVII concerto in abbonamento della Pro Cultura Femminile. Il pianista Géza Anda, già favorevolmente noto al pubblico dopo il successo dello scorso anno, eseguirà un programma comprendente musiche di Beethoven (Sonata opera 101 e 27, n. 2) e Chopin (12 studi dell'op. 25).

Recita pomeridiana dell'«Arcisopolo»

«L'Arcisopolo», 3 quadri di Franca Valeri, Vittorio Caprioli, Luciano Salce, viene replicato al Carignano oggi, in una unica recita a prezzi famigliari, alle ore 16,30 e domani sera per l'ultima volta.

Venerdì il teatro rimane chiuso e da sabato la Compagnia Renzo Ricci, Eva Magni, Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, presenta «Re Lear» di W. Shakespeare.

La rivolta di Buzançais

Arrivano i rinforzi

XIV. — *La carestia che infierisce tra le popolazioni dell'ovest e del centro della Francia negli anni 1845-'46 inasprisce gli animi e provoca sommosse tra le popolazioni. Il 13 gennaio 1847, a Buzançais, un carico di grano viene sequestrato dai contadini meno abbienti e se ne reclama la distribuzione. Incoraggiati dal loro successo, i contadini si danno a saccheggi e ruberie, prima al mulino e poi nelle case private. In una delle più ricche della cittadina, quella degli Huard-Chambert, il figlio della padrona di casa viene a conflitto con un dimostrante e, volontariamente o involontariamente, lo uccide con un colpo di fucile. La folla inferocita si scatena contro di lui e dopo una feroce caccia lo uccide in modo barbaro. Poi, per nulla quietata dalla vista del sangue, prosegue nei saccheggi. Dal capoluogo arriva un piccolo rinforzo di forza pubblica, un maresciallo d'alloggio ed un gendarme, e la vista delle divise per un attimo calma i forsennati. Arriva anche il prefetto, accompagnato dal procuratore del re e dal giudice istruttore. Queste autorità, vengono circondate dalla folla vociferante che reclama denaro. Il prefetto vuota la sua borsa e quella del sindaco del luogo nelle mani dei più eccitati, poi va a ripararsi in municipio. Ed ecco che improvvisamente la folla si disperde. Arrivano i dragoni a cavallo! Ma sono solo due.*

Nel constatare che i due dragoni non sono seguiti dal grosso del distaccamento, la folla riprende il suo ardire e la sua forza. Ed affluisce sulla grande piazza tanto rapidamente come ne era sfollata. Tanto che in un attimo i due soldati a cavallo sono circondati da centinaia di persone eccitatissime che si sforzano di disarcionarli. Ma i due dragoni non si lasciano buttare a terra. Essi speronano le loro cavalcature che s'impennano, girano su se stesse, fanno dei salti paurosi. La folla spaventata da quelle manovre si sbanda ed i due cavalieri ne approfittano per disimpegnarsi completamente dai loro assalitori a colpi piatti di sciabola, ed al galoppo, seguiti dalle urla dei forsennati, tornano sui loro passi verso il grosso della truppa. In tal modo, in municipio il prefetto ed i due magistrati di Châteroux non possono contare che sulla protezione dei tre gendarmi venuti dal capoluogo e dei quattro gendarmi di Buzançais che hanno ripreso il bicorno e le sciabole. No, non hanno nemmeno questi protettori, perchè il prefetto ha giudicato più opportuno mandare i gendarmi incontro ai dragoni per rinforzarne i ranghi prima di tutto e per impedire, nel caso, che i nuovi arrivati si spaventino e facciano marcia indietro. Le tre autorità «ufficiali» del capoluogo e le autorità locali si accorgono, con non poca emozione, che sono esposti senza difesa agli eccessi di una folla sovraeccitata, furiosa e desiderosa di vendicarsi di torti anche solo immaginari. Gli insorti, infatti, si stanno minacciosamente avvicinando alla scalinata del municipio. Ed ecco che uno dei forsennati si mette a gridare: «A morte!» e nessuno può predire come finiranno le cose per il prefetto dell'Indre e le altre autorità ufficiali e locali. Ma il prefetto, Ferdinand Leroy, ha la fortuna dalla sua. Proprio nel momento in cui si sta chiedendo se i gendarmi hanno potuto, nonostante

lo sbarramento dei dimostranti, raggiungere la colonna dei soccorsi, ecco che i dragoni fanno la loro comparsa, al gran trotto, sciabola in mano. Il prefetto trae un grande sospiro di sollievo, ed i suoi compagni gli fanno

eco. Appena i dragoni ed i gendarmi che li accompagnano sono giunti in piazza e si sono fermati, coi cavalli che schiumano e soffiano per la grande galoppata, la folla dei dimostranti li circonda urlando: «Abbassate le armi». Ma i soldati fingono di non sentire.

Segue: *Senza munizioni!*

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI NELLE FILE DEL P.C.I.

Togliatti assente alla riunione dei senatori

Ha presenziato, invece, Pietro Secchia - I parlamentari hanno chiesto un'ampia e approfondita discussione su tutto quanto è emerso dal congresso di Mosca - L'attuale posizione di Terracini - Oggi la direzione socialdemocratica lancerà un manifesto al Paese, nel quale si invitano i nenniani a rompere il patto che li lega ai comunisti

ROMA, mercoledì sera. Stamane i senatori comunisti discutono le risultanze del congresso di Mosca. L'altra volta che si riunirono, Togliatti era impegnato alla Camera, nell'assemblea dei deputati comunisti, e perciò la discussione ebbe un carattere interlocutorio. Questa volta, avevano chiesto, a mezzo di Scoccimarro, il partecipò con Togliatti al congresso di Mosca, che il «leader» fosse presente alla discussione. La cosa sembrava sicura, ma all'ultimo momento si è appreso che Togliatti ancora una volta è rimasto assente. Ha presenziato invece all'importante riunione Pietro Secchia.

Non già che dall'odierna riunione dei senatori ci si attenda qualcosa di sensazionale, ma le Botteghe Oscure tendono il più possibile ad evitare di portare, almeno nel proprio seno, una discussione troppo approfondita sul congresso di Mosca, e cercano, piuttosto conciliatamente, di portare l'attenzione della pubblica opinione su altri temi.

L'on. Ingrao, ad esempio, tenta stamane dalle colonne del giornale comunista di spostare i temi di discussione dal discorso di Kruscev alle «vie del socialismo». Pure avendo, nei confronti dei cugini socialisti, un misurato linguaggio («Abbiamo stabilito una alleanza (accordo col PSI») i comunisti rivendicano ad essi la priorità di discutere di tali cose.

Ma che vale cercare chi, per primo, ha coniato lo slogan «via italiana del socialismo»? Il problema è di sapere come si vuole arrivare a questa via e lo stesso Nenni ha posto in proposito interrogativi abbastanza suggestivi; ma per ora i comunisti non vi danno alcuna risposta, e tutto lascia credere che, almeno per un certo tempo, una risposta non la daranno. Essi preferiscono portare nuovamente il discorso sugli idrocarburi, sul ridimensionamento dell'IRI, sui patti agrari e, insomma, sui problemi di fondo del nostro Paese, che pure sono avviati a soluzione attraverso quella via parlamentare cui i comunisti mostrano di non volere dare molto credito («Avanti, dunque, su questo dibattito che ci piace, che è il nostro» dice frettolosamente l'on. Ingrao.

Lo stesso intendimento deve avere, evidentemente, l'esecutivo della CGIL, che si è riunito stamani, se nel comunicato che annuncia la riunione si è sentito il bisogno di avvertire che il comitato esecutivo discuterà «alcune delle rivendicazioni poste a base dell'economia del lavoro e suscettibili di costituire motivo di mobilitazione di azione sindacale a breve scadenza».

Nuove agitazioni dovrebbero così distrarre l'attenzione dai problemi politici che il congresso di Mosca ha posto sul tappeto.

Ma non tutti vogliono seguire, come si è visto, questa linea delle Botteghe Oscure. I senatori comunisti hanno chiesto una discussione ampia ed approfondita su tutti i temi emersi dal congresso moscovita, nè i socialisti si acconciano facilmente alla idea di chiudere la partita. Per quanto riguarda i senatori comunisti, sarà interessante vedere la posizione che in seno ad essi assumerà Terracini. Molti si attendono dall'ex-presidente della Costituente una presa di posizione critica nei confronti di Togliatti. Ma Terracini è troppo politico e troppo accorto per prendere di fronte il leader comunista, in un momento di aperta crisi del partito. La sua azione sarà più sottile, più lungimirante; indubbiamente Terracini è destinato a giocare una grande carta nel partito, ma forse la sua ora non è ancora scoccata; una sua immediata presa di posizione accentuerebbe una crisi che nessun comunista ha interesse ad accrescere.

Fino al momento in cui vi telefoniamo hanno preso la parola l'amministratore del P.C.I., sen. Cappellini, il sen. Bolognesi e quindi i due senatori piemontesi Roveda e Negarville.

I socialisti continueranno il loro processo di chiarificazione che ieri i deputati hanno aperto in un clima non certo tranquillo.

Fra essi l'insoddisfazione dei socialisti permane. Un deputato socialista, il Ducci, ha chiesto esplicitamente alla riunione del gruppo, la rottura del patto di unità d'azione con il partito comunista. In verità la sua richiesta è rimasta isolata, ma è il segno dell'insofferenza e del disagio che permangono alla base del partito socialista per il troppo repentino mutamento di rotta della politica sovietica.

I prossimi giorni festivi serviranno indubbiamente ad ammorbidire i toni della polemica, ma anche ad approfondire quel dibattito ideologico che l'articolo di Nenni ha impostato e che i comunisti sembrano voler evitare.

Nel mentre i socialdemocratici premono sui loro vecchi compagni di partito, l'esecutivo del P.S.D.I. si è riunito due volte ieri e lunedì per disporre le decisioni che dovranno essere adottate nella riunione della direzione che si tiene oggi. Saragat e Matteotti già nei giorni scorsi hanno ampiamente criticato la politica di Nenni, che secondo i socialdemocratici è ancora troppo attaccata al carro moscovita. Oggi la direzione del P.S.D.I. lancerà un manifesto al Paese, nel quale apertamente si invitano i socialisti nenniani a staccarsi dalla politica dell'unità d'azione coi comunisti ed a ritrovare insieme quella via del socialismo che passa per la democrazia e il Parlamento. p. a. p.

Molti stranieri continuano a giungere in Italia in occasione delle feste pasquali. Ecco l'arrivo a Genova di un treno di turisti tedeschi diretti in Riviera

In un collegio di Nervi

Bimbo "rapito,, dal proprio padre

L'uomo non si era rassegnato alla sentenza del tribunale che in seguito ad una separazione legale aveva assegnato il figlio alla madre - I due fuggiti in Francia?

Genova, mercoledì sera. Un padre non si è rassegnato a vivere senza il suo bambino, che il Tribunale di Piacenza nel 1953, a seguito di sentenza di separazione legale, gli aveva tolto, assegnandolo in custodia alla madre, e l'ha «rapito».

L'ha «rapito» per modo di dire, ovviamente, perchè il ragazzo — Michele Provini, di 10 anni — deve avere acconsentito di buon grado a seguire il genitore, residente in Francia. Il fatto, comunque, è avvenuto giorni addietro a Nervi, nel Collegio degli Emiliani, dove il ragazzo si trovava per desiderio della madre, signora Giuseppina Zanetti.

Alle 16 circa si presentava al collegio un signore che chiedeva di intrattenersi con Michele Provini. Veniva chiamato in parlatorio il ragazzo, il quale salutava con effusione il suo visitatore, che altri poi non era se non il padre, signor Gian Piero Provini, residente a Parigi, boulevard Voltaire 254.

Il colloquio durava circa un'ora e qualcuno, passando, sentiva che il ragazzo chiamava il signore «papà». Alla fine del colloquio, visitatore e ragazzo sparivano.

Immediatamente veniva informato il rettore del collegio, padre Bassimiana, il quale a sua volta avvisava i carabinieri di Nervi. I militi, dopo essersi recati nel collegio ed avere svolto le prime indagini del caso, redigevano un rapporto che facevano poi pervenire alla Procura della Repubblica. Sembra che i due, padre e figlio, siano fuggiti in Francia.

A Pasqua il Pontefice pronuncerà un discorso

Roma, mercoledì sera. Fervono in Vaticano i preparativi per la solenne cerimonia papale di domenica prossima, giorno di Pasqua. Pio XII pronuncerà a mezzogiorno, prima della benedizione «Urbi et Orbi», un discorso per il quale viva è l'attesa. Sono stati disposti a questo proposito i vari allacciamenti della emittente vaticana con la Radio-tv italiana e con numerosi enti radiofonici esteri, anche perchè il giorno dopo, alle ore 18, sarà pure teletrasmesso il concerto di musiche sinfoniche al quale assisterà il Papa nell'aula delle benedizioni.

Alla cerimonia pasquale della benedizione papale assisteranno il corpo diplomatico, gli alti dignitari ecclesiastici e laici della Curia Romana e del Vaticano e numerosi uomini politici italiani. Nella Basilica vaticana, alle ore 16,15 di oggi, con il «Mattutino delle tenebre», avranno inizio i riti della Settimana Santa.

Si calcola che giungeranno a Roma per trascorrervi le feste pasquali circa cinquantamila turisti e pellegrini, il trenta per cento in meno della Pasqua dell'anno scorso.

Un domatore assalito da un orso a Bari

Bari, mercoledì sera. Ieri sera durante lo spettacolo del circo «Togni» un grosso orso bruno ha improvvisamente assalito il domatore Sabino Magli, di 20 anni, da Roma. La belva, già innervosita all'inizio del numero, si è rifiutata ripetutamente di eseguire una danza. Ad una frustata del Magli, gli è piombata addosso e stretto fra le zampe anteriori lo ha addentato alla spalla sinistra.

Il personale di servizio è prontamente intervenuto riuscendo ad immobilizzare l'animale. Il Magli è stato trasportato in ospedale e trattenuto in osservazione.

Avvelenata dal gas una vecchia ad Asti

Asti, mercoledì sera. Stamane è stata rinvenuta cadavere nella propria abitazione, per avvelenamento da gas, l'ottantenne Maria Mussotto, residente nella nostra città in via Carducci 15. Secondo quanto risulta dalle indagini della questura la Mussotto ieri sera si era coricata senza accorgersi che dal fornello usciva del gas.

Impressionante inchiesta in Svezia

I ragazzi presi dal vizio del fumo

I maschi iniziano a undici anni, le femmine a tredici - Grido d'allarme dei medici: "Il fumo è un veleno; la salute e l'avvenire dei nostri figli sono gravemente minacciati,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, mercoledì sera.

Tre ragazzi su dieci, in Svezia, fumano a undici anni: questo è uno degli indici emersi da una inchiesta testè ultimata. I risultati, naturalmente, hanno provocato vivo allarme nelle famiglie quanto fra i medici. Se ne è fatto portavoce il dott. G. W. Herlitz, direttore sanitario delle scuole svedesi, il quale ha rivolto un pressante appello ai genitori, perchè facciano di tutto per prevenire il pericolo. «E' in giuoco la salute dei nostri figli — dice l'appello —. Il tabacco è un veleno che può minare l'avvenire della nostra gioventù. Qualsiasi indulgenza da parte delle famiglie, null'altro sarebbe che una dimostrazione di irresponsabilità. Mi rivolgo a tutti, finchè siamo ancora in tempo».

L'inchiesta è stata svolta sotto gli auspici del Ministero svedese della Educazione, e si è estesa a 5586 alunni delle scuole primarie e secondarie di tutto il paese. A tutti è stato consegnato un questionario da riempire. Perchè le risposte fossero genuine, e i giovani — maschi e femmine, scelti fra gli undici e i diciotto anni — potessero rispondere liberamente e correttamente, il Ministero aveva disposto che i questionari non fossero firmati, e potessero essere redatti in carattere stampatello, onde non fosse possibile identificare la provenienza. I questionari erano poi imbucati in apposite cassette sigillate.

Fra le inquietanti sorprese riservate agli investigatori c'è stata, come abbiamo detto, quella di constatare che l'abitudine di fumare si inizia fra gli studenti appena a undici anni: lo ha ammesso il trentadue per cento degli interrogati (solo il due per cento ha tuttavia dichiarato di fumare regolarmente, mentre gli altri hanno precisato di fumare, solo saltuariamente, «con diletto»).

Ma altre sorprese attendevano gli investigatori dopo questa prima, assolutamente inaspettata, secondo quanto hanno ammesso vari alti funzionari del Ministero. Una di esse è stata che anche le ragazzine non sono da meno dei loro colleghi in pantaloni: cominciano, infatti, un po' più tardi, ma è risultato che a tredici anni fumano [illegible]mente nella percentuale del 38 per cento.

Gli studenti svedesi lasciano le scuole secondarie a diciotto anni, ed è emerso che giunti a questa età, i giovanotti fumano abitualmente nella percentuale del 81 per cento, mentre le ragazze le seguono a una incollatura: 69 per cento. Almeno in questo, i sessi si pareggiano.

Quello che ha sconcertato gli investigatori è stato, poi, il constatare che la sorveglianza dei genitori, per ciò che riguarda l'abitudine al fumo dei propri figli, è invece estremamente limitata.

Una delle domande del questionario era: «Sono i vostri genitori a conoscenza che voi fumate?». In base alle risposte degli interrogati, si è appreso che oltre il cinquanta per cento dei genitori lo ignorano, o non se ne curano affatto. Una proibizione in tal senso sarebbe comunque stata inefficace: ben il 53 per cento degli studenteschi — dalle ragazze, si badi, non dai giovanotti — ha apertamente confessato di fumare, nonostante il divieto dei genitori.

Altro indice inquietante: il 22 per cento degli interrogati — maschi o femmine — era al corrente che il fumo è nocivo.

L'inchiesta ha messo in luce anche alcuni aspetti curiosi della faccenda: fra gli studenti di undici anni dediti al fumo, quattro su cento fumano la pipa. A quindici anni da quattro si sale a dieci, e a diciassette anni la pipa emerge dal taschino di venti studenti su cento. Nessuna delle ragazze interrogate ha ammesso di fumare la pipa: quelle che fumano si limitano, almeno per ora, alle sole sigarette.

Frederick Laudon

I comunisti U.S.A. "evasori fiscali,,

Il "Daily Worker,, protesta per il sequestro dello stabilimento tipografico e l'irruzione della polizia nelle sedi del partito

WASHINGTON, mercoledì sera.

La fulminea azione della polizia tributaria nei confronti del partito comunista e del suo quotidiano «Daily Worker» è stata portata a termine con una procedura piuttosto insolita. Generalmente, all'evasore fiscale viene intimato di procedere al pagamento delle somme dovute, entro un breve periodo di tempo e solo in difetto del pagamento si procede al sequestro dei beni del contribuente. Nel caso in questione, invece, la polizia tributaria ha proceduto senz'altro al sequestro della tipografia del «Daily Worker» e di tutti i beni mobili ed immobili del partito comunista americano che è stato possibile reperire: a New York, Filadelfia, Chicago, San Francisco e Los Angeles.

La procedura eccezionale è nondimeno perfettamente legale e si fonda sulla cosiddetta «jeopardy assessment clause» che autorizza il fisco a cautelarsi preventivamente, quando vi siano motivi fondati per temere che il debitore disponga altrimenti dei propri beni, prima che il fisco abbia potuto sequestrarli.

Secondo la legge, i beni sequestrati saranno messi all'asta entro 60 giorni, a meno che il partito comunista non provveda nel frattempo a pagare le tasse sul reddito e sugli affari per gli ultimi cinque anni: oltre 400 mila dollari e cioè circa 250 milioni di lire.

L'amministratore del «Daily Worker» ha subito iniziato una azione legale per contestare la legittimità dell'operato della Tesoreria. Egli sarebbe in grado di provare che il quotidiano ha una tiratura oscillante fra le 8 e le 9 mila copie quotidiane, salvo il numero di fine settimana che ha una tiratura di 25.000 copie. Così stando le cose, il giornale non può essere attivo.

Al momento della notifica dell'atto di sequestro dello stabilimento, i redattori del «Daily Worker» stavano impaginando il numero di stamane. I giornalisti, dapprima, sono insorti contro la misura poi, avendo appreso dai loro avvocati che l'azione era formalmente legale, non hanno più esercitato alcuna opposizione. Mentre gli agenti perquisivano gli uffici, i redattori rifacevano la prima pagina del giornale il quale è apparso stamane con questo titolo: «Ci siamo! Il nostro stabilimento è sotto sequestro!». L'articolo di fondo è intitolato «Giorni neri per la stampa libera».

Non verrà "decapitato,, il grattacielo di Alessandria

Due successive cause intentate da proprietari di stabili adiacenti - La sentenza del Tribunale contraria all'abbattimento dell'edificio, alto 34 metri

Alessandria, mercoledì sera. (g. o.) Per la seconda volta il tribunale di Alessandria ha stabilito che il grattacielo di corso Crimea non venga... decapitato. La prima vertenza giudiziaria a questo riguardo ha avuto inizio quattro anni fa, su iniziativa del geometra Mario Robutti, proprietario di uno stabile adiacente, il quale lamentava che l'imponente edificio, alto trentaquattro metri, veniva a limitargli sole e luce; la decisione del tribunale era contraria all'abbattimento.

Successivamente il signor Riccardo Ramello, imitando il geom. Robutti, dava inizio ad altro giudizio civile, svoltosi avanti la seconda sezione del nostro tribunale, nel quale, pur partendo da presupposti parzialmente diversi, si sollecitava in definitiva analoga sanzione. La richiesta traeva origine da una lamentata violazione delle norme del vigente regolamento di igiene.

Un secondo motivo addusse poi il Ramello idoneo a suo avviso, ad ottenere il totale abbattimento dell'edificio di corso Crimea, in riferimento al permesso edilizio del Comune di Alessandria. Sosteneva il Ramello che tale permesso non poteva venire accordato in quanto il regolamento allora vigente non consentiva costruzioni superiori ai venti metri.

L'Istituto Immobiliare, assistito dall'avv. Savio, di Alessandria, opponeva in primo luogo la perfetta legittimità della convenzione in ordine al regolamento delle rispettive aree liberamente intervenuta tra le parti. Sosteneva poi che il permesso concesso dalle autorità comunali era pienamente legittimo.

Solo il Consiglio di Stato può sindacare i poteri discrezionali dell'autorità amministrativa, sottratti quindi al sindacato del tribunale ordinario. Il tribunale di Alessandria, estensore il dottor Michele Zoll, in pieno accoglimento della tesi della Società Immobiliare, e con dotta ed elaborata sentenza, ha statuito il proprio difetto di giurisdizione, respingendo tutte le domande del Ramello.

IL PROCESSO PER I FATTI DI PARTINICO

La requisitoria del P.M. contro Danilo Dolci

L'Accusatore concluderà oggi stesso il suo intervento chiedendo, forse, una pena non grave e la concessione delle attenuanti all'imputato - Sulle nobili intenzioni del Dolci depongono la sorella di Fermi e altri uomini di cultura

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] mercoledì sera.

Danilo Dolci, oggi, conoscerà quale opinione, sulla vicenda di cui egli è protagonista, ha il Pubblico Ministero. Ma non nutre eccessive illusioni. Il magistrato, infatti, non ha fatto nulla o quasi per celare il proprio orientamento, e quindi non dovrebbe essere eccessivamente difficile prevedere che le conclusioni del Pubblico Accusatore saranno per una richiesta di condanna dello scrittore triestino.

Non ad una pena grave, però. Giacchè se qualche incertezza può sussistere sulla consistenza di taluni reati che sono stati addebitati a Danilo Dolci, nessun dubbio vi può essere sulla nobiltà di intenti che ha portato lo scrittore a trasferirsi nella zona di Partinico, ad affrontare un duro e generoso lavoro per attirare l'attenzione delle autorità sulle condizioni in cui vivono quelle popolazioni: nessun dubbio vi può essere sugli obbiettivi assolutamente pacifici che egli intendeva raggiungere, senza la benchè minima idea di violenza e al di fuori da ogni interesse politico. Il che, in sostanza, vuol dire che non potrebbero essere negate a Danilo Dolci le attenuanti per i particolari valori morali che hanno ispirato la sua azione sulla «trazzera» di Partinico.

Molto, se questa previsione si verificherà, Danilo Dolci dovrà ai suoi amici romani, torinesi, milanesi che, informati da tempo di quel che egli stava preparando a Partinico, sono venuti a spiegarlo ai giudici. Lo hanno ripetuto tutti, da Valerio Volpini, serio professore di italiano e storia in un istituto tecnico e commerciale di Fano, a Vittorio Gorresio, alla signora Gigliola Venturi, ad un insigne magistrato quale Peretti Griva; lo ripetono oggi Carlo Levi (se l'aereo lo sbarcherà in orario a Palermo), Elio Vittorini, Lombardo Radice, la sorella dell'illustre fisico Enrico Fermi, una dolce e piccola signora dai capelli ormai grigi.

«Mi rendo conto che la mia testimonianza — ha detto presso a poco Peretti-Griva nella sua lettera fatta arrivare ieri a Palermo attraverso la signora Venturi — non può avere alcun valore, non essendo resa in maniera ortodossa. Ma io credo che i giudici di Palermo vogliano ancora dare credito ad un uomo che è stato per quarantaquattro anni magistrato e che per tutta la vita è stato abituato a dire la verità». Ed ha scritto di Danilo Dolci cose che farebbero arrossire per la gioia — come ha spiegato l'avv. Battaglia — qualunque uomo.

All'inizio dell'udienza ha deposto il prof. Lombardo Radice, il quale ha dichiarato di conoscere il Dolci da circa tre anni e di averlo incontrato nello scorso inverno a Roma, dove il Dolci disse che aveva intenzione di attuare uno «sciopero alla rovescia», preceduto da un digiuno collettivo, per richiamare l'attenzione.

Il teste aggiunge infine che in occasione di una riunione tenutasi presso la Camera del Lavoro di Partinico la sera del 1° febbraio, l'imputato Termini volle precisare, per quanto riguarda l'esclusione di qualsiasi idea di retribuzione del lavoro che intendevano compiere, che parecchi avevano diffuso la voce che sarebbe stata corrisposta una mercede, e invitò tutti i presenti a diffidare di tali voci false e tendenziose. In tale riunione non si ebbe nemmeno il lontano sospetto che vi potesse essere una reazione da parte della polizia, giacchè si era convinti che la manifestazione non fosse contraria alla legge.

A questo punto l'imputato Danilo Dolci vuol precisare che la frase da lui pronunziata: «Non garantire il lavoro secondo lo spirito della Costituzione è da assassini», corrisponde ad uno stato d'animo non improvviso, ma maturato attraverso un lungo esame che egli aveva fatto del problema del lavoro e delle possibilità della sua soluzione attraverso l'art. 4 della Costituzione. «Ciò è confermato — dice il Dolci — da alcuni manifesti che la Camera del Lavoro e la UIL avevano affisso in seguito, su mio suggerimento, in Partinico, riportando appunto l'art. 4 della Costituzione per intero».

E' poi la volta della signora Sacchetti Fermi, sorella del grande fisico atomico, la quale dice di essere stata al corrente del progetto del Dolci fin dal 3 gennaio. In quel giorno aveva avuto occasione di sentire a Roma il Dolci il quale le aveva appunto parlato di questo «sciopero alla rovescia» e dell'azione che voleva fare a Partinico per indurre al lavoro i braccianti disoccupati. Egli insisteva sul principio che anche senza un compenso era bello che tutti lavorassero. «Il Dolci — soggiunge la signora Sacchetti Fermi — fu ospite a casa mia a Roma. In tale occasione egli mi parlò appunto del suo progetto: si proponeva di attuare una manifestazione che egli chiamava «sciopero alla rovescia», consistente nella esecuzione di lavori alla «Trazzera Vecchia» da parte di disoccupati della zona. Voleva dimostrare che il lavoro non mancava e che esistevano le braccia per poterlo eseguire».

Guido Guidi

La salma di Mussolini custodita presso Forlì?

Secondo un giornale romano, la tomba si troverebbe in una grotta del convento francescano di Monte Paolo

Roma, mercoledì sera. «La salma di Mussolini è custodita in un bauletto murato nel santuario di Monte Paolo, nei pressi di Forlì», questo l'annuncio dato con grande evidenza stamani da un giornale romano, con una corrispondenza da Predappio.

L'ubicazione della tomba del dittatore costituisce, com'è noto, uno dei segreti più gelosamente custoditi dai vari ministri che si sono succeduti in questi anni al Viminale, e, nonostante tutte le notizie corse, fino ad oggi nessuno è riuscito a violarlo. Mancando, perciò, una conferma ufficiale, conferma che difficilmente verrà, riferiamo la notizia del giornale romano a puro titolo di cronaca.

A rivelare il luogo esatto della sepoltura sarebbe stato un intimo della famiglia Mussolini, il quale ne sarebbe venuto a conoscenza proprio in questi giorni. La salma si troverebbe in una cripta del convento francescano di Monte Paolo, località a pochi chilometri da Forlì. Il baule, sul quale furono apposti a suo tempo i sigilli di Stato, si troverebbe nella navata di destra e precisamente in una grotta al limite della quale sta una statua di Sant'Antonio. Un leggero strato di cemento lo nasconderebbe alla vista. «Le spoglie dell'ex-duce — scrive il giornale — furono traslate nel santuario di Monte Paolo alla presenza del dott. Agnesina, già questore di Milano ed ora ispettore di P. S. presso il Viminale. La traslazione avvenne in un giorno in cui al convento erano rimasti pochi religiosi. Sembra che qualche tempo addietro ebbe a scoprire la presenza della salma nella nicchia un fraticello, che successivamente — sempre secondo le informazioni forniteci dal nostro «amico» — venne trasferito ad altro convento».

I familiari del dittatore non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione, nè a conferma nè a smentita.

Per la politica economica

La Camera vota la fiducia al Governo

ROMA, mercoledì sera. Oggi alla Camera, a conclusione della discussione sui bilanci dello Stato, i deputati esprimeranno con il loro voto la fiducia nella politica economico-finanziaria del Governo. La votazione si svolgerà a scrutinio segreto. Subito dopo i lavori dell'assemblea, saranno aggiornati per le vacanze pasquali, fino al 10 aprile.

L'indoesatrice diciassettenne Colette Riewal, di origine inglese, è stata eletta «Regina di Parigi 1956». E' già stata scritturata per girare un film

La Lotteria di Agnano

Un impiegato di Bolzano vince il 2° premio

BOLZANO, mercoledì sera.

Il vincitore del secondo premio della Lotteria nazionale di Agnano sarebbe l'impiegato Nazario Serdo, di anni 32, nato a Casteltesino (Trento) e impiegato a Bolzano presso un'impresa edilizia.

Il Serdo, che ha mostrato il biglietto vincente ad alcuni amici, si è eclissato per timore della pubblicità. La cifra del premio, com'è noto, è di 15 milioni.

Il «raid» sulle Alpi

Sosta a Bolzano del gruppo di Bonatti

Bolzano, mercoledì sera. Walter Bonatti e i suoi compagni del raid alpinistico sono giunti a Bolzano per una breve sosta, allo scopo di rifornirsi di materiali necessari al proseguimento della loro impresa.

Nella prima parte del loro difficile raid essi hanno incontrato condizioni atmosferiche proibitive e più di una volta si sono sperduti nella tormenta, per cui sono stati costretti a far ricorso alla bussola.

Processo per lesioni al Tribunale di Milano

Picchiata dal fidanzato alla vigilia delle nozze

Le continue liti fra un magistrato e la sua amica sono culminate in una denuncia da parte della futura sposa - L'imputato è ritenuto colpevole ma beneficia dell'amnistia

Milano, mercoledì sera. Dopo sette udienze è terminato ieri a tarda sera il processo a carico del magistrato Marcello Ungaretti, trentacinquenne, imputato di lesioni gravissime nei confronti della trentaquattrenne Elisa Molfa. L'Ungaretti, che in seguito alla sentenza di rinvio a giudizio era stato temporaneamente sospeso dalle sue funzioni mentre si trovava a Ivrea in qualità di giudice, è stato ritenuto colpevole soltanto di lesioni semplici e quindi amnistiato.

I due protagonisti della vicenda si conobbero ai primi del 1953, strinsero una relazione intima e dopo diversi mesi decisero di sposarsi. Le pubblicazioni avvennero il 25 luglio 1953 e la data delle nozze venne fissata al 29 agosto successivo. In quel periodo l'Ungaretti e la donna ebbero frequenti litigi; lo stesso giorno delle pubblicazioni di matrimonio la Molfa venne picchiata e dovette ricorrere alle cure di un medico che le rilasciò un certificato attestante le lesioni. Ai primi di agosto l'Ungaretti lasciò l'amica, che lo ricercò per parecchi giorni, finchè a Torino, il 24 dello stesso mese, riuscì a sapere che egli il giorno prima era tornato a Milano. Nella nostra città si ebbe il ricongiungimento dei due. Ma — stando alle dichiarazioni della Molfa — non fu un incontro felice.

Nei tre giorni passati insieme l'Ungaretti l'aveva picchiata in diverse riprese in maniera tanto grave da cagionarle un aborto. Il giorno prima della data fissata per il matrimonio l'uomo scompariva di nuovo e la sua amica, sempre alla caccia, lo ritrovò a Lanusei, in provincia di Sassari. Nell'ottobre successivo la Molfa presentò alla Procura della Repubblica una querela per le percosse del luglio e una denuncia dei fatti dell'agosto.

Il consigliere istruttore dott. Simonetti prosciolse il magistrato da ogni accusa, ma il Procuratore della Repubblica appellò la sentenza. Il giudizio definitivo fu pronunciato dalla sezione istruttoria che rinviò l'Ungaretti al giudizio del Tribunale. Al dibattimento, svoltosi presso la prima sezione penale del Tribunale, l'imputato era difeso dall'avv. Enrico Shiaà, mentre patrono di parte civile era l'avv. Umberto Ostero.

Ladri messi in fuga dal campanello d'allarme

Alessandria, mercoledì sera. Ignoti, giunti a bordo di un automezzo, hanno la notte scorsa con chiave falsa aperto il ben rifornito negozio di tessuti di Carlo Merlo, situato nel comune di Felizzano. Senonchè, spalancata la porta, ha funzionato un rumoroso campanello d'allarme che ha destato, oltre che il proprietario del negozio, anche gli inquilini della casa. I ladri allora sono fuggiti.

Si uccide precipitando dal balcone crollato

Biella, mercoledì sera. L'operaio Eugenio Ramella, di 61 anni, residente ad Andorno Micca, è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate precipitando dal balcone della sua abitazione, situato al primo piano. L'incidente è stato causato dall'improvviso cedimento, avvenuto per motivi non ancora conosciuti, di una delle tavole formanti il pavimento del balcone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno X - N. 75
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
28-29 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Fornarina

Una lettera di minacce

VI. — Raffaello Sanzio, incaricato dal ricco banchiere Chigi di decorare la Farnesina, si innamora di una bella ragazza di Trastevere, Margherita, chiamata la Fornarina, che egli prende come modella e che presto diventa la sua amante. Sborsando la somma di tremila scudi d'oro, il pittore ottiene dal fornaio Francesco, padre di Margherita, di disporre della ragazza come meglio gli aggrada. Raffaello la fa vivere da principessa in una splendida casetta arredata sontuosamente per lei alla periferia di Roma. Nelle braccia della sua bella, che ha abbandonato il suo fidanzato, il pastore Tommaso Cinelli, di Albano, Raffaello dimentica tutti i lavori che gli sono stati affidati.

Un giorno in cui, per caso, si reca alla Farnesina, Raffaello Sanzio si imbatte in messer Agostino Chigi. «Dunque, maestro Raffaello — gli dice il banchiere — voi siete innamorato, e fate benissimo. Ma anch'io sono stato innamorato. E potrei esserlo ancora, perchè, dopo tutto, non ho che cinquant'anni! Ma non è una buona ragione per trascurare la vostra arte! Voi non venite che di tanto in tanto nel vostro studio, nel mio palazzo, e i vostri allievi, privi dei vostri consigli, non fanno più nulla di buono. Mettiamoci d'accordo: se vi è impossibile di vivere senza la vostra amante accanto, ebbene, portatela alla Farnesina; abiterà con voi». Raffaello

chiede il tempo di riflettere. Egli infatti teme che Margherita, attaccata al nido d'amore nel quale si trova a suo agio, rifiuti di andare alla Farnesina. Invece, alla minima allusione che il pittore le fa circa la proposta di Chigi, la Fornarina grida: «Bisogna accettare subito. Sarei desolata se per colpa mia un genio come te dovesse trascurare più a lungo la sua fortuna e la sua gloria». La coppia prende quindi alloggio alla Farnesina. Lo stesso Agostino Chigi ha fatto preparare per Margherita un lussuoso appartamento accanto a quello del pittore. E Raffaello che, in fondo, non chiede di

meglio che di poter riprendere i suoi pennelli, può finalmente conciliare l'arte con l'amore. Il pittore però non sospetta che se Margherita ha subito accettato di andare a vivere alla Farnesina, è perchè ha delle buone ragioni. Infatti, da qualche tempo ella riceve dal suo ex-fidanzato delle lettere piene di minacce terribili. Ora, contro Tommaso, quale più efficace difensore la Fornarina potrebbe trovare dello stesso padrone del pastore, il potente signore Agostino Chigi? E quale migliore mezzo di assicurarsi l'amicizia di Chigi? Venendo a vivere nella sua casa, avrà almeno dieci volte al giorno l'occasione di vederlo. E dopo qualche giorno dal suo trasferimento alla Farnesina, la Fornarina è già molto

legata col banchiere. Agostino Chigi, del resto, cerca tutti i pretesti per incontrarsi con Margherita e non le nasconde che la trova di suo gusto. Un mattino in cui Raffaello va sui cantieri del Vaticano, Margherita riceve una lettera di Tommaso; il pastore l'avverte che, se entro tre giorni, non le darà un appuntamento, verrà a fare una scenata. Trovandosi poco dopo sola con Chigi, la Fornarina si lascia baciare e, anzi, restituisce il bacio. Il banchiere è folle di gioia. «Datemi una prova d'amore» gli dice Margherita. «Quale?». «Ve lo dirò subito».

Segue: Gli allievi di Raffaello

Monaco si prepara per il grande evento

Monaco si fa bella per celebrare degnamente il matrimonio del suo principe Ranieri III con l'attrice Grace Kelly che è stata proclamata in America una delle donne più eleganti dell'anno. Le foto dei due fidanzati troneggiano nelle vetrine di tutti i negozi della città

In occasione delle nozze, tutte le bimbe delle scuole di Monaco dovranno essere vestite come questo modello. La Casa Reale ha donato il satin color rosso e bianco in ragione di 3 metri e 20 per ogni bimba.

Diva israeliana a Roma

Haya Hararit (a destra), la giovane attrice israeliana che l'anno scorso ottenne un vivissimo successo al Festival di Cannes, è giunta a Roma dove interpreterà un nuovo film. E' con lei l'attrice italiana Virna Lisi

Un esercizio che fa venire i brividi

La signora Genny, del circo Krone, deve avere dei nervi di acciaio per compiere questo pericolosissimo numero. Il corpo, fissato su un disco rotante, viene bersagliato dal suo compagno di numero Gert con pugnali dal manico in fiamme.